

261.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

I N D I C E

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Sitra	1-00224 14695	Cioni	5-01767 14704
De Carolis	1-00225 14696	Bisagno	5-01768 14705
		Bisagno	5-01769 14706
Interpellanze:		Dalla Chiesa Curti	5-01770 14707
Borghesio	2-01074 14697	Antoci	5-01771 14707
Paissan	2-01075 14697		
Tassi	2-01076 14698	Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	2-01077 14698	Poggiolini	4-19067 14709
Tassi	2-01078 14699	Pizzinato	4-19068 14709
Tassi	2-01079 14699	Bertoli	4-19069 14710
Tassi	2-01080 14699	Rositani	4-19070 14710
Pappalardo	2-01081 14700	Dalla Chiesa	4-19071 14713
		Bertezolo	4-19072 14714
Interrogazioni a risposta orale:		Vito	4-19073 14714
Novelli	3-01540 14701	Pecoraro Scanio	4-19074 14715
Mundo	3-01541 14701	Scalia	4-19075 14715
Fragassi	3-01542 14702	Sangalli	4-19076 14716
Folena	3-01543 14702	Grasso	4-19077 14717
		Grassi Ennio	4-19078 14718

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

		PAG.			PAG.
Bonomo	4-19079	14719	Marino	4-19101	14729
Dorigo	4-19080	14721	Tassi	4-19102	14730
Mundo	4-19081	14722	Dorigo	4-19103	14730
Tremaglia	4-19082	14722	Dorigo	4-19104	14730
Tremaglia	4-19083	14722	Olivo	4-19105	14731
Tremaglia	4-19084	14722	Bisagno	4-19106	14731
Tremaglia	4-19085	14722	Antoci	4-19107	14732
Tremaglia	4-19086	14722	Arrighini	4-19108	14732
Tremaglia	4-19087	14723	Tassi	4-19109	14733
Tremaglia	4-19088	14724	Tassi	4-19110	14734
Tatarella	4-19089	14724	Borghesio	4-19111	14734
Pecoraro Scanio	4-19090	14724	Soriero	4-19112	14735
Labriola	4-19091	14725	Pappalardo	4-19113	14735
Parlato	4-19092	14725	Pappalardo	4-19114	14736
Larizza	4-19093	14726	Buontempo	4-19115	14736
Metri	4-19094	14726			
Metri	4-19095	14727			
Metri	4-19096	14728	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Pieroni	4-19097	14728	sindacato ispettivo		14737
Mannino	4-19098	14729			
Mannino	4-19099	14729	Trasformazione di documenti del sinda-		
Soriero	4-19100	14729	cato ispettivo		14737

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il 26 luglio 1990 è stato approvato un contratto di programma tra il Ministro per il Mezzogiorno ed il gruppo ENI, recepito con la deliberazione CIPI del 15 gennaio 1991, che prevede, tra l'altro, investimenti per 220 miliardi della Nuova Samim nello Stabilimento Pertusola Sud di Crotona, di Portovesme e di San Gavino e fissa le quote di produzione e le specializzazioni di ciascun stabilimento;

tali orientamenti sono stati confermati nel Protocollo d'Intesa intervenuto tra Governo, organizzazioni sindacali ed ENI in occasione della recente trattativa sull'area di Crotona, ribadendo in particolare al punto 8 del succitato Protocollo l'impegno dell'ENI e del Governo a mantenere ed ammodernare gli stabilimenti di Crotona e Portovesme nell'ambito di un Piano nazionale dello zinco;

tale impegno è valso quale condizione irrinunciabile per la firma dell'accordo sull'area di Crotona;

di conseguenza la proposta più recentemente formulata dall'ENI-Enirisorse alle organizzazioni sindacali, circa le ipotesi avanzate di ristrutturazione del comparto della produzione dello zinco in Italia, presente il Ministro dell'industria, nell'incontro dell'8 ottobre 1993 costituisce un'ulteriore grave provocazione dell'ENI che rinnega gli impegni solennemente assunti con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti istituzionali;

tenuto conto che:

l'Italia risulta oggi importatrice netta di 60 mila tonnellate di zinco/anno, e si prevede, altresì, un aumento di consumo dalle attuali 310.000 tonnellate alle 390/400.000 tonnellate nell'anno 2000;

produzione e consumo nella CEE sono sostanzialmente in equilibrio;

in sede comunitaria l'obiettivo del mantenimento delle attuali quote produttive nazionali è tanto più sostenibile, tenuto conto che gli stabilimenti produttori si trovano in Calabria ed in Sardegna, regioni queste ad alti tassi di disoccupazione e bassi tassi di industrializzazione, dalle quali si può esportare a costi competitivi sia verso i Paesi più vicini, importatori netti di diverse decine di migliaia di tonnellate/anno (Grecia, Turchia, Tunisia), che verso gli Stati Uniti, importatori netti di 800.000 tonnellate/anno;

alla luce delle considerazioni su esposte, gli scenari prevedibili pongono l'insieme degli stabilimenti, per dimensioni, tecnologie ed impatto ambientale, in posizione competitiva;

considerato che:

il « Libro Verde » del Ministero del tesoro prevede la liquidazione/dismissione dell'intero comparto della metallurgia non ferrosa privando così l'industria italiana di attività presenti in tutti i Paesi della comunità con gravi conseguenze sull'occupazione e sul mercato nazionale a vantaggio degli operatori stranieri,

impegna il Governo:

a) a riferire in Parlamento sulla politica industriale della metallurgia non ferrosa e sulla politica per l'industrializzazione del Mezzogiorno;

b) a rispettare e a far rispettare gli accordi sottoscritti ufficialmente sulla Pertusola Sud di Crotona, su Portovesme e su San Gavino, assumendo decisioni per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli stabilimenti nell'ambito di una politica italiana e comunitaria dello zinco rivolta a conseguire le necessarie integrazioni industriali, commerciali ed imprenditoriali con partners di livello internazionale;

c) a definire un piano rigoroso e concreto di industrializzazione e di investi-

menti produttivi nelle aree di crisi per creare nuova occupazione, rafforzare e rilanciare il tessuto economico e produttivo.

(1-00224) « Sitra, Prevosto, Angius, Sanna, Dalla Chiesa Curti, Oliverio, Soriero, Strada, Ennio Grassi, Pizzinato, Caccavari, Lorenzetti Pasquale ».

La Camera,

premessa la recente decisione del Governo della Norvegia di riaprire quest'anno, dopo 5 anni di benefica interruzione, la caccia alle piccole balene pur nella zona delimitata dell'Atlantico del Nord, ha suscitato in tutto il mondo sgomento, preoccupazione e una crescente indignazione;

premesso che è indubbio che la caccia alle balene e alle foche sia sempre stata un'attività economica fondamentale per le popolazioni del Nord Europa e che, particolarmente negli ultimi tempi, i balenotteri costituiscano una parte fondamentale dell'alimentazione per gli abitanti non solo di quelle zone;

a nulla sono valsi gli appelli delle organizzazioni naturalistiche e le afferma-

zioni del biologo Hammond, direttore della Commissione baleniere internazionali, il quale ha di recente affermato che attualmente gli esemplari in circolazione sono solamente poco più di 80.000 (ottantamila) ed esiste il pericolo di una lenta ma sicura estinzione della specie;

il Consiglio d'Europa ha discusso sull'argomento nella seduta del 30 settembre 1993 a Strasburgo e, nonostante l'opposizione della delegazione italiana, ha condiviso a maggioranza dell'Assemblea, la decisione del Governo Norvegese;

la Camera dei deputati, nel farsi interprete del forte dissenso dell'opinione pubblica internazionale e nazionale nei riguardi della decisione assunta,

impegna il Governo

a manifestare il sentimento del popolo italiano fortemente contrario alla decisione del Governo Norvegese di riaprire la caccia alle balene.

(1-00225) « De Carolis, Bianchini, Sbarbati Carletti, Pellicanò, Novelli, Filippini, Bampo, Leccese, Bruni, Goracci, Pratesi, Madaudo, Battistuzzi, Camoirano Andriollo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, per gli affari sociali e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la pubblicazione trimestrale sull'andamento della criminalità del Ministero dell'interno al 31 marzo 1993 contiene dati estremamente allarmanti sulla crescita esponenziale delle segnalazioni di reato a carico di soggetti extracomunitari;

l'incremento delle notizie di reato rispetto al 1° trimestre 1992 è del 24 per cento con una punta del 27,34 per cento per i delitti di rapina;

lo stesso Ministero dell'interno commenta questi dati, che di per sé stessi stanno a dimostrare il fallimento della « Legge Martelli », scrivendo testualmente che questa situazione « denota un alto stato di tensione » (pagina 127);

molto preoccupante è altresì il dato relativo al monitoraggio sulle persone segnalate per reati inerenti allo spaccio di droga, di cui il 17,44 per cento è di nazionalità straniera, in larghissima prevalenza extracomunitari nord-africani e precisamente n. 520 marocchini, n. 469 tunisini e n. 108 algerini;

mentre, però, in questo documento e, in generale, nelle prese di posizione del Ministero dell'interno non viene approfondito il rapporto esistente fra delittuosità connessa all'immigrazione extracomunitaria e organizzazioni di stampo mafioso, su cui invece occorrerebbe concentrare ogni sforzo investigativo data la pericolosità anche sociale del connubio mafia-immigrazione, il Ministro per gli affari sociali, intervenendo recentemente ad un convegno sul tema indetto dal Rotary di Milano, ha lanciato un grave allarme sull'esistenza di una « Piovra » mafiosa dell'immigrazione

con ramificazioni internazionali, che controlla tutti i settori di attività illegale, dal traffico d'armi al terrorismo;

il Ministro Contri ha altresì affermato di conoscere svariati episodi che dimostrano l'attività della « Piovra » nell'organizzazione dell'ingresso clandestino in Italia degli extracomunitari —:

quale sia, alla luce dei dati sopra riportati, il giudizio complessivo che il Governo dà in ordine al problema dell'aumento geometrico della criminalità collegata all'immigrazione extracomunitaria e particolarmente a quella irregolare;

se non ritengano, data la situazione, indilazionabile porre allo studio una seria modificazione della « Legge Martelli » anche e specialmente in punto controllo e verifica dell'identità al momento dell'entrata degli immigrati nel territorio dello Stato;

quale sia la posizione del Governo sul problema dei rapporti fra mafia ed immigrazione extracomunitaria irregolare: se quella concordante con l'allarme più volte dall'interpellante levato in Commissione antimafia sull'esistenza ormai ampiamente provata di tale legame, a cui si è ora unita la voce del Ministro per gli affari sociali, oppure quella silente e inattiva del Ministro dell'interno.

(2-01074)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei trasporti e della marina mercantile, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il 10 aprile 1991 il traghetto *Moby Prince* entrava in collisione con la petroliera *Agip Abruzzi*;

anche a causa della lentezza dei soccorsi, 140 persone perdevano la vita nel disastro accaduto a meno di tre miglia dal porto di Livorno;

a distanza di due anni e mezzo dall'incidente ancora non sono chiare le mo-

dalità dell'incidente e le responsabilità dei ritardi nei soccorsi e risulta che nel tempo sono state date versioni dell'accaduto diverse e contrastanti tra loro;

la Commissione ministeriale d'inchiesta, che ha presentato le sue conclusioni nel maggio scorso, ha comunque evidenziato le certe negligenze e responsabilità dei vari protagonisti (equipaggi dei due traghetti e capitaneria di porto);

il responsabile dell'ispettorato generale delle capitanerie, ammiraglio Francese, ha di fatto invitato il ministro a non tener conto dei risultati della Commissione o comunque di attendere i risultati dell'indagine giudiziaria;

nessun provvedimento risulta essere stato adottato dal ministro competente;

il ministro Costa annunciava nel mese di giugno al Comitato *Moby Prince 140*, che raccoglie familiari delle vittime, la sua intenzione di convocare nel mese di settembre a Livorno un convegno sulla sicurezza dei porti —;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare sulla base delle conclusioni della Commissione ministeriale d'inchiesta;

se dopo la tragedia nel porto di Livorno siano state fatte ricerche e studi per migliorare le modalità del soccorso in mare ad imbarcazioni merci e passeggeri;

quali motivi abbiano portato il ministro Costa a non tener fede all'impegno assunto riguardo al convegno sulla sicurezza nei porti;

se non si ritenga doveroso adoperarsi per evitare ulteriori penose attese ai familiari delle vittime di questa, come di tante altre tragedie italiane.

(2-01075)

« Paissan, Mattioli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale sia la linea politica, i programmi, le determinazioni e gli indi-

rizzi del Governo in merito alla tutela dei cosiddetti « centri sociali » tipo quello del « Leoncavallo » di Milano, e delle associazioni umanitarie e benemerite come, sicuramente, è quella fondata, diretta e avviata dal famoso don Gelmini ad Andria, paese retto da amministrazione « rossa » con sindaco Luciano Lama, ex segretario della CGIL il quale vuole ottenere lo « sgombero » dagli immobili di proprietà del comune occupato dalla comunità diretta da Don Gelmini, perché se « liberi potranno essere venduti a privati a prezzi superiori ».

(2-01076)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le iniziative e le determinazioni politiche, a parte la ormai « solita riforma dei servizi segreti » per recuperare un minimo di « immagine » se non proprio di dignità al Governo, dopo gli ultimi falli dei servizi segreti e il caos creato, per complicità e insipienza della magistratura inquirente di Firenze, da quella Di Rosa, che appariva *prima facie* — nella migliore delle ipotesi — una mitomane;

come mai a fronte delle dichiarazioni della Di Rosa chiaramente infondate e fantasiose, oltre che chiaramente diffamatorie e calunniose non si sia proceduto subito perseguendola per gli evidenti reati di calunnia, simulazione di reato e vilipendio delle Forze Armate;

se non sia il caso di « rileggere » tutte le cosiddette stragi addebitate ai soliti « fascisti » con continuamente smentiti risultati giudiziari, che peraltro, pervengono, com'è ovvio, solo a distanza di decenni, e, quindi quando i veri colpevoli hanno già avuto ogni possibilità e tempo per cancellare appieno le loro tracce, ma indagando a fondo sui cosiddetti « servizi segreti » visto che lo « 007 » capo genovese ha rifatto lo stesso ignobile gesto del « generale » Musumeci, e del « colonnello » Belmonte, ancor oggi imputati avanti la

Prima Corte di Assise di Appello, in Bologna, per calunnia, tra l'altro nei confronti del defunto Giorgio Vale, i cui genitori accusano i responsabili dei servizi di « averlo suicidato » al momento dell'arresto;

se non sia caso che il Governo dei « tecnici » sciolti definitivamente quei « servizi » segreti, costituisca dei servizi di informazione all'interno dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza.

(2-01077)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere che cosa intenda fare il Governo e quali interventi diretti intenda disporre onde evitare che una vera e propria rimastratura di bassissima lega venga riproposta all'ignara e spesso dimenticata opinione pubblica nazionale da Donatella Di Rosa, che ripropone appunto con incredibile sfrontatezza tesi e testimoni che furono inutilmente proposti dai servizi segreti che cercarono sin da allora di dirottare le indagini a carico del povero Degli Esposti ucciso in « scontro a fuoco » con le forze dell'ordine il 31 maggio 1974, a Pian del Rascino perché ritenuto responsabile della strage di Brescia in Piazza della Loggia;

se anche le vittime di quella strage come i parenti del povero Degli Esposti, eliminato solo perché sarebbe stato più comodo e facile addebitare quella strage a chi non fosse stato più in grado di difendersi, debbano continuare come la madre di Gianni Nardi, a rinnovare il dolore di quei giovani uccisi o fatti morire dalla vera strategia della tensione, così ben attuata dai servizi segreti nazionali;

quali indicazioni dia il Governo per ristabilire la verità già acquisita in diverse sentenze passate in giudicato e, quindi, verità provata e indiscutibile, in quanto *res iudicata*.

(2-01078)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le indicazioni, i programmi e le determinazioni politiche del Governo in merito alla gravissima situazione della magistratura palermitana;

se non sia caso di rileggere il famoso esposto de « il corvo » e rivedere la situazione che ha visto protagonista e vittima l'ex PM dottor Antonio Di Pisa, attualmente sospeso addirittura dal servizio e, probabilmente, immolato alla « logica » di quel palazzo, dei veleni di Palermo. Infatti il dottor Di Pisa quando venne « incastrato » dall'impronta digitale acquisita dai soliti servizi segreti, stava indagando su una loggia massonica ove erano iscritti politici, mafiosi e magistrati siciliani, e, non è da escludere, un colpo di tentacolo della « piovra » che non è discosta nei metodi e nelle finalità dalla stessa mafia;

quali iniziative, anche presso il consiglio superiore della magistratura abbia preso il Ministro di grazia e giustizia, anche per la revisione della posizione, a questo punto doverosa, nonostante la « condanna di primo grado » del dottor Antonio Di Pisa.

(2-01079)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano gli intendimenti, determinazioni, programmi di « chiarezza e trasparenza » del Governo cosiddetto dei « tecnici » in merito al vero e proprio tradimento continuato da parte degli uomini del PCI oggi PDS e Rifondazione comunista, per oltre un cinquantennio agli ordini e al soldo dell'URSS, da Stalin a Breznev, come la documentazione inoppugnabile fatta avere dalle autorità russe di Mosca confermano.

Infatti, esiste, tra l'altro una copia di una precisa lettera del dottor Boris Ponomarev, notoriamente « responsabile » dei

rapporti tra il PCUS di Mosca (URSS) e i partiti comunisti « occidentali » indirizzata il 3 gennaio 1976, a Breznev, nella quale il predetto nella sua prefata qualità comunica al capo del Kremlino di aver accolto la richiesta dei dirigenti del PCI di avere materiale di intercettazione e controintercettazione telefoniche, materiale per « spionaggio » « aiuto economico straordinario » e « preparazione di sette istruttori tecnici specialisti in radio » e, in genere, di « attività » definibili « spionistiche ».

Per il PCI aveva fatto la richiesta a nome della direzione un personaggio di spicco del PCI ben individuato e, comunque, individuabile, poiché tutto il « materiale » citato fatto avere dalla Russia di Elsin, è ben noto al Governo per essergli stato trasmesso tramite il Ministero degli esteri. Solo in quel carteggio, in quel faldone che contiene quella lettera risulta che il PCI per « contributi straordinari » ha avuto dall'URSS tra il 1971 e il 1976 ben 46 milioni di dollari USA! Risultano peraltro altre prove e documentazione di aiuti « ordinari » e di ordinaria « amministrazione » tramite forniture di petrolio e gasolio per milioni di dollari USA, pagati al costo di estrazione meno del 5 per cento del prezzo di mercato internazionale per quei prodotti;

come mai anche il Governo cosiddetto dei tecnici continua ostinatamente a tenere mano e dare « protezione » ai misfatti del PCI, PDS e Rifondazione comunista, come fecero, sempre i Governi dei « politici » (anche a guida « laica »);

se non sia giunto finalmente il momento di dire la verità al popolo italiano, anche per evitare che tale verità venga di qui a poco conosciuta con l'« apertura » dei documenti segreti CIA che documenterà sia il fatto che i partiti del « centro » (DC, PSDI, PRI, PLI!) erano sostenuti economicamente dagli Stati Uniti d'Ame-

rica, sia che il PCI era al soldo dell'URSS vale a dire del paese « guida » del Patto di Varsavia.

(2-01080)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso:

che ieri sera, 20 ottobre, al programma di Rai Tre « Milano Italia », dedicato alle prossime elezioni amministrative romane sono stati invitati gli onorevoli Fini, Nicolini e Rutelli, il prefetto dottor Caruso e l'avvocato Ripa di Meana;

che alla richiesta dell'interpellante, inoltrata alla trasmissione tramite il suo ufficio stampa, di sapere i criteri della scelta degli invitati, è stato risposto che si riteneva opportuno così, in quanto nessuna legge prescrive che si debba invitare tutti i candidati e accomunando il suo nome a quello della signora Moana Pozzi, egualmente esclusa dalla trasmissione;

che l'interpellante è parlamentare della Repubblica come gli onorevoli colleghi Fini, Nicolini e Rutelli;

che qualsiasi apparizione televisiva, soprattutto se legata ad un fatto elettorale, è sempre e comunque una forma di pubblicità, sia pur indiretta;

che quanto accaduto è fortemente lesivo del diritto ad un'informazione completa e obbiettiva dei cittadini italiani —:

se ritengano sia in linea con lo spirito di pluralismo e democrazia che il servizio pubblico televisivo adotti tali criteri per la scelta degli invitati a trasmissioni di carattere politico-elettorale;

se non ritengano opportuno invitare le competenti strutture a prendere provvedimenti nei confronti di tale comportamento deontologicamente deprecabile.

(2-01081)

« Pappalardo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NOVELLI e FAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1993 il quotidiano *L'Indipendente* ha pubblicato un articolo nel quale si informa che il presidente dell'assemblea secessionista della cosiddetta Repubblica di Krajina, territorio croato occupato da una maggioranza serba, ha letto di fronte al proprio Parlamento una lettera che affermava aver ricevuto da un generale italiano;

in tale lettera il generale italiano, del quale non veniva comunicato il nome, forniva ai capi della Repubblica di Krajina una serie di consigli sulla tattica da impiegare per la conquista della città dal-mata di Zara;

un simile comportamento da parte di un militare italiano, ed in particolare di un ufficiale superiore, violerebbe chiaramente l'articolo 11 della nostra Costituzione, sarebbe in aperta contraddizione con gli scopi dichiarati della nostra politica estera e costituirebbe inoltre una grave violazione del nostro codice militare;

nel medesimo articolo si informa che il signor Mialn Martic, ministro della stessa repubblica secessionista, afferma che è stato formato nella Krajina un cosiddetto battaglione Garibaldi, formato da volontari italiani pronti a battersi al fianco dei serbi;

il coinvolgimento di cittadini italiani in conflitti militari in altri Paesi costituisce una flagrante violazione del nostro codice di procedura penale —:

se non consideri opportuno aprire un'inchiesta al fine di verificare se un generale italiano abbia veramente scritto la lettera in questione, scoprirne l'identità, e prendere i provvedimenti del caso;

se, nell'ambito della stessa inchiesta, non consideri opportuno verificare l'esistenza di un cosiddetto battaglione Garibaldi e l'eventuale identità dei cittadini italiani che ne farebbero parte, al fine di prendere i provvedimenti del caso.

(3-01540)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle interrogazioni n. 4-09997 del 26 gennaio 1993 e n. 4-12279 del 18 marzo 1993, relative ad una immotivata sospensione del sindaco di Mandatoriccio, non è stata data alcuna risposta;

nelle citate interrogazioni vengono riportati fatti e circostanze che configurano la preordinazione di un disegno diretto a colpire il sindaco e la maggioranza consiliare di quel comune da parte di settori ed individui che avevano creato un sistema di potere connivente e coinvolgente esponenti dalla delinquenza organizzata;

sono stati riferiti fatti ed indicati personaggi meritevoli di attenzione da parte degli organi dello Stato preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, che invece fanno finta di nulla;

nella fattispecie di Mandatoriccio si colpiscono persone integerrime e si lasciano indisturbati personaggi dai comportamenti, a dir poco, equivoci;

alla base del provvedimento del sindaco sembrano esserci finalità di discriminazione politica in quanto espressione del criterio di « due pesi e due misure » facilmente rilevabile sol che si esaminino gli atti e la corrispondenza inviati in tempi diversi alla prefettura di Cosenza, che li ha completamente ignorati;

nell'attuale situazione di confusione spesso vengono intaccati i diritti costituzionalmente protetti senza una valida ragione per cui le persone oneste vengono presentate per persone non corrette, men-

tre le persone disoneste, spesso, passano per galantuomini —:

se non ritenga di riesaminare il caso previa una ricognizione puntuale, obiettiva e non parziale dei fatti, dai quali, a parere dell'interrogante, emerge chiaramente la linearità e la correttezza dell'ex sindaco di Mandatoriccio, il quale dopo una lunga lotta contro le forze della delinquenza e dell'affarismo, lotta documentalmente partecipata al prefetto di Cosenza, viene colpito da un immotivato ed infondato provvedimento di sospensione, che molti ritengono espressione di una vendetta politica.

(3-01541)

FRAGASSI, BAMPO, METRI, POLLI e MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sia in ambienti militari che civili in Toscana, si sta diffondendo la notizia che a militari di carriera delle Forze Armate, in servizio nella Regione Toscana, nei giorni scorsi, è stato richiesto da parte dei propri Comandanti, di sottoscrivere un documento classificato « riservato », di provenienza ignota, con il quale i militari stessi dichiarano di non essere in alcun modo collegati, neppure per opinione personale di adesione morale, al movimento politico federalista « Lega Nord »;

si ritiene che il fatto non sia soltanto lesivo per la Lega Nord, i cui simpatizzanti vengono, in questo modo, ufficialmente discriminati e criminalizzati, ma anche per i militari che liberamente in privato e non nell'ambito delle installazioni militari come in quello delle loro funzioni, simpatizzano per la stessa, come pure in misura più importante per gli Stati Maggiori delle Forze Armate che, se veritiero quanto sopra, si presterebbero ad un vero e proprio attacco, nei confronti di una forza politica democratica e presente saldamente all'interno di istituzioni che essi stessi hanno giurato di salvaguardare in base ai principi costituzionali —:

se intendano effettuare, nelle caserme della Toscana, una ispezione ministeriale,

al fine di accertare o meno la veridicità di quanto descritto nelle premesse;

nel caso risultasse vero quanto descritto nelle premesse, quali urgenti provvedimenti intendano adottare:

1) ai fini di sospendere immediatamente la pratica in corso nelle caserme;

2) nei confronti dei militari che, responsabili di aver avviato una simile iniziativa, violano palesemente la Costituzione sulla quale hanno prestato giuramento di fedeltà;

3) perché i militari di carriera e di leva delle Forze Armate, che simpatizzano per il progetto politico federalista della Lega Nord, non vengano discriminati oppure addirittura criminalizzati e tacciati di essere traditori.

(3-01542)

FOLENA, ENRICO TESTA, PRATESI, SCALIA e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 ottobre 1993 ha approvato la legge denominata « Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti »;

in realtà trattasi di una anomala legge di sanatoria edilizia, contenendo provvedimenti finalizzati alla conservazione di immobili abusivi esistenti in Sicilia alla data del 30 settembre 1993;

questa legge è per alcuni aspetti incostituzionale, in quanto travalica le competenze della regione siciliana, determina una situazione di disparità di trattamento tra i cittadini, viola le norme costituzionali a tutela del paesaggio, dei beni naturalistici ed ambientali e del territorio;

la legge cancella con un colpo di spugna ogni sanzione per chi ha violentato il territorio siciliano e violato le leggi, premia gli abusivi e punisce e mortifica quei cittadini che non hanno una casa

perché rispettosi delle leggi e dei valori di legalità e colloca la Sicilia al di fuori della Repubblica italiana;

questa normativa di sanatoria si applica anche nelle zone soggette a vincoli speciali a tutela del territorio o di beni culturali e ambientali;

l'impianto normativo di questa legge è caratterizzato da palesi irrazionalità, contraddizioni e incongruenze che, come il dibattito assembleare testimonia, sono frutto di una volontà diretta ad evitare le sanzioni per gli immobili abusivi anche attraverso la paralisi degli apparati burocratici dei comuni e della regione;

le associazioni ambientaliste Legambiente e WWF hanno inoltrato al Commissario dello Stato presso la regione siciliana motivate richieste di impugnativa della suddetta normativa, evidenziando in modo specifico gli aspetti di contrasto con i principi costituzionali e di legge statutale;

il fenomeno dell'abusivismo edilizio in Sicilia ha raggiunto dimensioni devastanti anche grazie alle tre leggi di sanatoria emanate negli ultimi tredici anni (e la legge in questione può ben definirsi una quarta legge di sanatoria) che hanno prodotto come unico effetto l'incentivazione di nuovo abusivismo edilizio;

negli ultimi mesi si è potuta constatare una recrudescenza del fenomeno, dovuta alla diffusione di notizie intorno a questo nuovo provvedimento e tale recrudescenza sta assumendo particolare virulenza in queste ultime settimane;

il Ministero dell'interno nell'aprile 1991 aveva emanato una allarmante circolare ai Prefetti, rimasta anche questa inapplicata come tutta la normativa di repressione del fenomeno, proprio in considerazione del dilagare incontrastato del fenomeno e della necessità di ristabilire la legalità su una parte di territorio nazionale, anche con le drastiche misure della rimozione dei sindaci e lo scioglimento dei Consigli comunali inadempienti in materia di repressione dell'abusivismo edilizio —:

se non si intenda offrire direttive al Commissario dello Stato in merito alla proposizione del ricorso presso la Corte Costituzionale nei confronti della suddetta normativa;

se non si intendano dare immediatamente direttive ai Prefetti siciliani affinché pongano in essere tutte le misure utili a contenere la ripresa dell'abusivismo edilizio e già vanamente richiamate nella citata circolare dell'aprile 1991. (3-01543)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

IONI. — *Al Ministro per l'ambiente.* —
Per sapere — premesso che:

il susseguirsi ininterrotto di crisi, siccità e alluvioni, nell'ambito della regione toscana denuncia l'alterazione del ciclo delle acque quale conseguenza diretta di un sempre più grave stato di dissesto idrogeologico;

tale dissesto è fundamentalmente ascrivibile a tre cause:

1) degrado delle pendici montane (abbandono — errata gestione silvo agricolo pastorale — attività edilizia impropria — apertura di strade e di cave — ecc.);

2) la progressiva impermeabilizzazione del suolo e l'insorgere di opere che si oppongono al naturale deflusso delle acque (erosione — cementificazione — asfaltatura e mancata valutazione degli aspetti idrogeologici nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche e private);

3) l'abbandono, la snaturalizzazione, o lo sfruttamento intensivo dei corsi d'acqua superficiale (canalizzazione, scariche abusive, esportazione di materiale ghiaioso, interventi in alveo, mancata manutenzione delle opere di difesa, prelievi idrici considerati come variante indipendente rispetto alla portata).

in tale contesto l'evento calamitoso passa in secondo piano rispetto ad un'azione dell'uomo al di fuori di ogni controllo e chiama in causa la responsabilità oggettiva degli enti che a tale controllo sono istituzionalmente preposti, in primo luogo lo Stato e la regione Toscana per quanto riguarda le responsabilità oggettive e l'Ufficio del Genio Civile per quanto riguarda le responsabilità dirette;

la recente redistribuzione delle competenze non può e non deve essere una

sorta di sanatoria rispetto ad un passato in cui tali competenze erano definite perfettamente a norma di legge;

ci sono mancati interventi, autorizzazioni o interventi fatti dal Genio Civile in Toscana che suscitano più di una perplessità. A titolo di esempio:

a) il mancato intervento sul torrente « Cesto » nel territorio del comune di Figline che è stato concausa delle alluvioni del '92 e dell'ottobre del '93 nelle zone adiacenti;

b) il mancato controllo sui lavori di « risanamento dell'alveo » del fiume Sarnano nel comune di Firenzuola affidati alla ditta Berti, che secondo il giudizio dell'apposita commissione tecnica nominata dallo stesso comune, avrebbe causato al fiume danni irreversibili e asportato dall'alveo oltre 200.000 mq in più rispetto al consentito;

c) il mancato ripristino delle opere di difesa tra le sorgenti e la diga del Serrone, nel territorio del comune di Fiesole;

d) il parere favorevole ad opere di risistemazione dell'Arno in località « Il Girone » e solo l'intervento della provincia di Firenze ha bloccato opere che avrebbero portato ad un incremento pericoloso della velocità di scorrimento delle acque in caso di fiume in piena;

e) mancata manutenzione del torrente « Carza » con fuoruscita del torrente dall'alveo e conseguente invasione della sede stradale con una vittima umana (anno 1992);

f) mancato intervento di manutenzione straordinaria sulla Sieve in località Sagginale, necessità segnalata più volte, causa degli allagamenti del '92;

g) Lago di Massaciuccoli: elaborazione di un progetto di approfondimento

del lago stesso da 2 a 10 metri con violazione di tutte le norme di salvaguardia —:

se non ritenga di avviare una inchiesta tecnica non solo per verificare eventuali violazioni di legge da parte degli uffici del Genio Civile della regione Toscana, ma anche e soprattutto eventuali carenze tecniche che potrebbero essersi verificate in sede di intervento diretto, progettazione, autorizzazione e controllo negli ultimi anni. (5-01767)

BISAGNO, CORSI, PIERO MARIO ANGELINI, BIASCI e ENZO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi piogge torrenziali hanno colpito alcune regioni dell'Italia nord-occidentale provocando, ancora una volta, innumerevoli e ingenti danni al patrimonio abitativo di tanti cittadini, nonché a strutture adibite ad attività produttive e opere pubbliche, aggravando ancor più la già critica situazione economica ed occupazionale di numerose zone del paese; il protrarsi del maltempo ripropone in termini drammatici ed urgenti il problema della difesa del suolo e dell'assetto idraulico e idrogeologico di vastissime zone delle nostre regioni;

il ripetersi di questi preoccupanti eventi in territori già colpiti, appena un anno fa, da rovinose inondazioni desta non poca preoccupazione e allarme anche nelle popolazioni della Toscana, regione che rimane ad altissimo rischio, anche se questa volta colpita, per fortuna, solo marginalmente dagli eventi calamitosi;

per quanto riguarda la specifica situazione della Toscana niente, o quasi, è stato fatto per migliorare l'assetto dei fiumi e per la costruzione di opere riguardanti la difesa del suolo, troppe sono le zone attraversate da corsi d'acqua che continuano a rimanere esposte al rinnovarsi di pericolose inondazioni;

una politica urbanistica dissennata da parte della regione ha permesso di edificare complessi industriali e abitativi in zone facilmente alluvionabili ed in zone golenali o in casse di espansione naturale dei fiumi;

in Toscana, colpita dagli eventi calamitosi del 1991 e del 1992 nella città di Firenze e in provincia nei comuni di Poggio a Caiano, Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli e Signa, in provincia di Pistoia nel comune di Quarrata, in provincia di Lucca nella piana di Lucca e in Versilia, in provincia di Pisa nel basso Valdarno e in provincia di Arezzo nel Casentino e Val di Chiana, gli stanziamenti — peraltro non sufficienti — non vengono impiegati negli interventi risolutivi, ma diffusi in mille rivoli per esigenze locali pur in presenza di una programmazione fatta nell'Autorità di Bacino e riconosciuta da tutti a partire dalla regione, dalle province e dai comuni stessi;

parte di questi finanziamenti sono di fatto resi inservibili da procedure farraginose e spesso inutilizzabili per i decreti del Governo che bloccano la spesa agli Enti attuatori dello Stato;

sul territorio si richiedono, affinché siano efficaci, interventi non sporadici e saltuari, ma organici ed estesi ad ampie aree. Vale ricordare che in provincia di Firenze esiste un vasto comprensorio, a forte densità abitativa, compreso tra i fiumi Arno, Bisenzio e Ombrone, nel quale ricadono numerosi e importanti comuni caratterizzati da una ragnatela di imprese che svolgono molteplici e interessanti attività di natura commerciale, artigianale e industriale che, più di altri, necessita di una attenzione particolare, sia dal punto di vista ecologico-ambientale che da quello dell'assetto idraulico e idrogeologico;

in tale comprensorio opera ad esempio il consorzio di bonifica della piana di Sesto il quale, fin dal 1988, ha predisposto un progetto esecutivo che prevede per far fronte alle alluvioni interventi vari che non hanno avuto il benessere degli organi tecnico-amministrativi della regione Toscana:

quest'ultima, infatti, sembra non accettare la soluzione proposta dal consorzio, che prevede, in prevalenza, l'installazione di idrovore, propendendo per la sola realizzazione di casse di espansione;

l'exasperazione, la rabbia, nonché le giuste e forti proteste delle popolazioni alluvionate non consentono ulteriori inerzie, inefficienze e negligenze;

una soluzione mista (idrovore-casse di espansione) che trova al momento il conforto di autorevoli pareri tecnici, potrebbe rappresentare la soluzione più valida e l'inizio dei lavori, purché collegati a un progetto organico, anche se limitatamente alla piana Firenze-Pistoia, ridarebbe sicurezza e fiducia a tanti cittadini e risolverebbe i problemi idrogeologici e idraulici di una vasta zona della Toscana, oggi ad altissimo rischio;

dalla programmazione Stato-regione in corso per la definizione del piano di bacino risulta che:

1) sull'Arno c'è necessità di realizzare:

a) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, disattesa ormai da oltre 15 anni;

b) casse di espansione nelle zone ancora non edificate lungo le sponde;

c) opere di difesa per gli abitati già costruiti in aree a rischio idraulico;

d) interventi di contenimento dell'onda di piena attraverso uno, due invasi nella parte medio alta del corso dell'Arno, completando l'invaso di Bilancino sul fiume Sieve;

2) sugli affluenti e nelle aree a monte del bacino occorre:

a) ridurre il grave dissesto idrogeologico intervenendo su frane, erosione diffusa, piccola canalizzazione ormai obsoleta e trascurata;

b) realizzare casse di espansione nelle aree di valle lungo i principali affluenti;

dei 58 miliardi stanziati alla Toscana con la legge 23 dicembre 1992, n. 505, per le alluvioni di fine dicembre 1991 e giugno-luglio 1992 solo 4,5 miliardi sono stati destinati dalla giunta regionale al risarcimento dei danni subiti dalle famiglie alle quali verrà corrisposto, in media, un irrisorio contributo di circa un milione, mentre i titolari di attività produttive sono stati esclusi da qualsiasi risarcimento —:

quali adeguate iniziative il Governo ritenga di assumere per ridurre i timori e alleviare i gravi disagi creatisi nelle comunità toscane colpite dalle alluvioni del 1991, 1992 e precedenti;

come intenda procedere per sbloccare quei capitoli di bilancio non utilizzabili in quanto sterilizzati da decreti governativi;

come siano stati utilizzati dalla regione Toscana i 75 miliardi stanziati con la legge 23 dicembre 1992, n. 497, per le alluvioni dell'ottobre e novembre 1992;

quali opere siano state realizzate con i 25 miliardi stanziati per la somma urgenza con la legge 23 dicembre 1992, n. 505;

come siano stati utilizzati dalla regione Toscana i 30 miliardi stanziati con la legge 18 maggio n. 183;

quali opere siano state realizzate con i 30 miliardi stanziati per tali calamità direttamente dalla regione Toscana;

quanti — infine — dei complessivi 218 miliardi sopra indicati siano serviti a finanziare opere strutturali per l'assetto idrogeologico e idraulico del territorio toscano. (5-01768)

BISAGNO, CORSI, PIERO MARIO ANGELINI, BIASCI e ENZO BALOCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-18519 del 7 ottobre 1993, già era stato rappresentato il

rischio per la Toscana di nuovi disastri idrogeologici e idraulici, non essendo stati utilizzati da quella regione gli oltre 180 milioni messi a disposizione dallo Stato per interventi urgenti e strutturali a seguito di precedenti eventi alluvionali: purtroppo le piogge torrenziali dei giorni 8 e 9 ottobre hanno provocato in diverse province della Toscana (Firenze, Arezzo, Siena, Massa, Livorno e Lucca) nuovi ingentissimi danni a civili abitazioni e a strutture produttive;

una prima parziale stima fa ascendere tali danni a 350-400 miliardi ai quali va aggiunto il danno che a tante aziende deriverà dalla forzata interruzione dell'attività produttiva;

tutto questo non potrà non ripercuotersi pesantemente e in modo negativo sui livelli occupazionali già ridimensionati a causa della crisi economica —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per il risarcimento dei danni ai privati cittadini, ai titolari di aziende, agli Enti attuatori dello Stato nonché agli Enti locali per il ripristino delle opere pubbliche. (5-01769)

DALLA CHIESA CURTI, FOLENA, GASPAROTTO e INGRAO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1993 il generale R. Canino, capo di S.M.E., ha inviato la circolare 2541/223.NL/511 avente per oggetto il riordinamento della sanità militare, ad un elenco di indirizzi agli interroganti ignoto;

in tale circolare, accanto a valutazioni sulla necessità di riformare il settore, necessità che è ben presente al Parlamento che sta esaminando in sede referente un testo unificato, nonché ad indicazioni sugli orientamenti di riforma, è contenuto un aperto sostegno alle proposte di legge « Meleleo » (A.C. 1436) e « Rapisarda » (A. S. 1070);

esistono altre proposte di legge, fra cui la « Dalla Chiesa Curti » (A.C. 2904),

presentata in data 8 luglio 1993, che non risultano menzionate;

la circolare si conclude con un aperto invito a propagandare i contenuti;

tale intervento si configura come un'insopportabile interferenza nei lavori del Parlamento, e come un aperto sostegno del capo di S.M.E. a una parte politica contro un'altra;

il generale R. Canino non è nuovo a atteggiamenti di tale natura, come necessariamente è successo in occasione della polemica con la « Lega nord », polemica per cui il generale Canino è stato rimproverato pubblicamente dal Ministro —:

quale sia l'opinione del Governo su tale circolare e quali misure si siano adottate o si intendano adottare in relazione a questo grave episodio. (5-01770)

ANTOCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e incaricato per il riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale di Ragusa è da diversi anni ubicata la IBLA S.p.A., azienda del gruppo ENICHEM operante nel settore della detergenza;

tale azienda occupa attualmente 70 unità più altre 18 unità in Cassa Integrazione Guadagni e che questi livelli occupazionali non hanno in atto alcuna garanzia di mantenimento;

i grandi propositi di sviluppo occupazionale e produttivo legati alla nascita dell'azienda, dotata peraltro di un ottimo impianto di solfonazione e di un impianto per detergenti liquidi tecnologicamente all'avanguardia, sono via via stati negati dai fatti, passando addirittura da un rapporto ricavi/perdite positivo fino al 1989 all'attuale grave deficit gestionale;

a fronte di impianti idonei e di un eccellente prodotto, negli ultimi anni, forse per le intenzioni di dismissioni perseguite dalla ENICHEM, quest'ultima non è mai riuscita a penetrare in maniera significa-

tiva sul mercato e comunque non ha mai seriamente affrontato una idonea campagna pubblicitaria;

conseguentemente a questo disimpegno, neanche ben dissimulato, nel 1991 l'ENICHEM ha deciso di privatizzare l'azienda firmando una lettera di intenti con la società DACCA di Acicatena (CT), per una cessione della IBLA S.p.A. a prezzo « politico » senza alcuna seria garanzia per i livelli occupazionali e senza credibili prospettive di rilancio e di sviluppo della produzione;

sono state accantonate dalla Planasia (società finanziaria dell'ENI) altre offerte presentate, a seguito di bando, unitamente a quella della DACCA, perché ritenute non affidabili;

tale passaggio pubblico-privato, per il metodo e per il merito e per la sua emblematicità (in quanto primo caso di privatizzazione in Sicilia di aziende a partecipazione statale) lascia sicuramente perplessi per i possibili danni al pubblico erario e per il mantenimento dei livelli occupazionali tanto da aver sollevato diversi altri atti parlamentari ispettivi, una mozione all'Assemblea regionale Siciliana, azioni di lotta dei lavoratori, denunce all'autorità giudiziaria;

appare fortemente in pericolo l'attuale complessivo assetto industriale della provincia di Ragusa (che si identifica nella quasi totalità con le partecipazioni statali) proprio per la politica di disimpegno dell'ENI che si attua attraverso una serie di

graduali ed articolate azioni nei settori della chimica, del cemento e della ricerca e che hanno la loro punta di diamante nella privatizzazione della IBLA S.p.A.;

sono state anticipate di una settimana le ferie al personale della IBLA S.p.A. e ridotte le scorte e che quindi c'è il fondato timore che si possa arrivare a una chiusura dell'impianto con conseguente sospensione della produzione —:

quale sia lo stato attuale delle operazioni di privatizzazione della IBLA S.p.A., in base a quali criteri è stato scelto l'eventuale acquirente, quali le condizioni di vendita e quali le garanzie di trasparenza della intera operazione, di mantenimento dei livelli occupazionali e di potenziamento e rilancio della produzione;

quali azioni presuma di poter svolgere per evitare la paventata chiusura degli impianti della IBLA S.p.A. ed anzi per favorirne il rilancio garantendo nel contempo l'occupazione;

quali iniziative intenda assumere per evitare che la privatizzazione della IBLA e l'azione di disimpegno dell'ENICHEM in provincia di Ragusa comprometta irreversibilmente il futuro della presenza industriale nella provincia stessa, con grande pericolo per i livelli occupazionali in un'area già così provata dalla disoccupazione e da sempre dimenticata e abbandonata nelle sue più elementari esigenze di sviluppo economico, occupazionale ed infrastrutturale. (5-01771)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POGGIOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Forte San Carlo, in comune di Fenestrelle (TO), presenta una struttura bastionata unica nel suo genere, che si estende lungo il costone di nord-ovest del Monte Orsiera, tra il pianoro di Catinat e la sinistra del torrente Chisone, per circa tre chilometri, su un dislivello di seicento metri, rappresentando uno dei beni di maggior valore artistico, storico ed archeologico del demanio italiano, tanto da esser sottoposto al vincolo di cui alla legge n. 1089 del 1939;

è stato redatto il progetto di massima dei lavori di risanamento, restauro filologico, recupero funzionale e consolidamento statico del Forte San Carlo di Fenestrelle;

per i compensi professionali relativi alla progettazione di massima è stata impegnata, a valere sul capitolo 1134, la somma di lire 60 milioni, con D.P. n. 93466 del 20 dicembre 1991;

con nota del 22 ottobre 1992 il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte richiedeva al Ministero dei lavori pubblici l'assegnazione della ulteriore somma di lire 400 milioni per la progettazione esecutiva del primo lotto dei lavori;

in assenza di progettazione esecutiva la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino non può rilasciare la prescritta autorizzazione al restauro, né la normativa vigente consente che si dia inizio ai lavori —:

quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno nelle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per accelerare il restauro del Forte San Carlo di Fenestrella;

in particolare quali atti vogliano porre in essere per rendere disponibile la somma necessaria per la progettazione esecutiva del primo lotto dei lavori.

(4-19067)

PIZZINATO, REBECCHI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 257 del 27 marzo 1992 prevede ai fini previdenziali, per i lavoratori esposti all'amianto, la moltiplicazione per il coefficiente 1,5 degli anni di prestazione in tale settore di attività;

la legge n. 271 del 4 agosto 1993, di conversione del decreto legge n. 159, modifica quanto previsto dalla legge n. 257, stabilendo che: « per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a 10 anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL è moltiplicato ai fini delle prestazioni pensionistiche per il coefficiente 1,5 » ed il comma 7 dell'articolo 13 è stato così riformulato: « ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche per i lavoratori che abbiano contratto malattie professionali a causa dell'esposizione all'amianto ... il numero di settimane coperto da contribuzione obbligatoria relativa a periodi di prestazione lavorativa per il periodo di provata esposizione all'amianto è moltiplicato per il coefficiente di 1,5 »;

l'INPS ha emanato il 1° ottobre 1993 la circolare n. 219 con la quale dà una propria interpretazione della normativa che escluderebbe dai benefici previsti dalle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993, i lavoratori delle imprese lavoranti l'amianto che beneficiano dell'assegno di invalidità per cause di lavoro o civili;

in particolare, casi del genere si verificano per i lavoratori dipendenti della FIBRONIT di Broni (Pavia) —:

quali iniziative intenda adottare per rimuovere tale situazione e se non intenda

emanare una propria circolare di interpretazione delle norme approvate. (4-19068)

BERTOLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Pagnacco (UD) ha proposto all'Ufficio IVA di Udine un quesito relativo all'assoggettabilità ad IVA 19 per cento dell'appalto del servizio di trasporto scolastico attualmente gestito da un'impresa cooperativa;

l'articolo 12-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993 n. 8 come convertito con modificazioni e integrazioni dalla legge 19 marzo 1993 n. 68 testualmente recita « Il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo e della scuola materna è considerato trasporto pubblico urbano di persone, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 »;

l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modificazioni e integrazioni prevede « sono esenti dall'imposta: ... 14) le prestazioni di trasporto urbano di persone effettuate con qualsiasi mezzo. Si considerano urbani i trasporti effettuati nel territorio di un comune o tra comuni non distanti tra loro oltre 50 chilometri e pubblici anche i trasporti mediante veicoli da piazza... »;

la Circolare del Ministero delle Finanze 14 giugno 1993 n. 8 specifica che l'esenzione dell'imposta ha carattere oggettivo e si rende applicabile a tutti i trasporti effettuati nei confronti degli alunni dell'obbligo e della scuola materna —:

se, come pare all'interrogante, l'oggettività dell'esenzione operi sia nel rapporto comune-utenti (alunni) che nel rapporto comune-appaltatore o concessionario del servizio. (4-19069)

ROSITANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 324 del 1959 veniva istituita l'indennità integrativa speciale;

con legge n. 364 del 1975 i benefici della stessa venivano estesi al personale in servizio ed ai pensionati degli enti pubblici non territoriali;

le delibere dei vari enti di cui alla legge n. 70 del 1975, con le quali ciascuno estendeva al proprio personale ed ai pensionati i benefici della legge n. 364 del 1975, vennero regolarmente approvate dal Ministero del lavoro in sede vigilante, con avallo, pertanto, del merito e della legittimità;

la ratio di tali leggi è ispirata alla salvaguardia delle retribuzioni e delle pensioni dal processo inflattivo che progressivamente le erode e, pertanto, il suo importo è determinato periodicamente attraverso le meccaniche sottostanti il processo formativo del medesimo importo attraverso il tempo;

tale presidio antinflattivo, da sommare alla retribuzione, come voluto dal legislatore, è altresì parametrabile solo alla norma che prevede la corresponsione dello stesso in ragione di tanti quarantesimi per quanti sono gli anni di servizio prestati, in nessun altro modo potendo essere ritoccato;

con nota del 25 ottobre 1990 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha rappresentato agli enti di cui alla legge n. 70 del 1975 la propria posizione in ordine ai trattamenti integrativi di previdenza spettanti agli ex dipendenti cessati dal servizio con i requisiti per il diritto alla pensione a carico degli anzidetti fondi integrativi, precisando che l'indennità integrativa speciale non si configura come un elemento a sé stante aggiuntivo del trattamento di pensione, ma deve entrare a far parte del meccanismo di integrazione in base al quale si determina il trattamento integrativo;

il direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dottor Billia, con nota diretta a tutti gli interessati, rappresentava la predetta posizione

del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, facendo peraltro presente che, nel quadro delle iniziative connesse all'adozione di un nuovo regolamento di previdenza ai sensi dell'articolo 5, lettera G, della legge n. 88 del 1989, l'Istituto stesso intende promuovere gli interventi necessari per un definitivo chiarimento della questione sollevata dal suddetto Ministero, avvertendo formalmente gli interessati medesimi che l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale, nelle more della problematica di cui sopra, deve intendersi corrisposta a titolo meramente provvisorio e con riserva di conguaglio;

le more della predetta problematica non si sono ancora esaurite, supposto, anzi, che gli interventi necessari al richiamato definitivo chiarimento siano mai stati avviati, e non sussiste, pertanto, un nuovo regolamento di previdenza sulla scorta del quale l'indennità integrativa speciale andrebbe ad assumere il carattere di cui alla nota del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 25 ottobre 1990, integrando, quindi, le norme di cui alle leggi n. 324 del 1959 e n. 364 del 1975;

la legge n. 70 del 1975 stabilisce espressamente che il trattamento pensionistico del personale del parastato può essere modificato solo per legge;

l'INPS, in uno scambio epistolare con il signor Giuseppe Rosati, titolare della pensione 1110926, liquidata a carico del Fondo per il trattamento di previdenza e quiescenza del personale dell'INAM, sulla quale l'indennità integrativa speciale è stata corrisposta in misura decurtata per un importo, al luglio 1992, pari a lire 200.735 mensili, ha fornito una serie di spiegazioni eterogenee e contraddittorie a sostegno del proprio operato, e cioè:

a) che l'ammontare della predetta indennità già tiene conto dell'indennità medesima percepita in servizio - lettera del 25 marzo 1993 a firma del direttore generale dell'INPS Manzara;

b) che l'importo della pensione annua, compresa l'indennità integrativa spe-

ciale, non può superare la retribuzione effettivamente percepita nei 12 mesi precedenti la prestazione e che, ove si verifichi l'ipotesi, viene proporzionalmente ridotta l'indennità integrativa speciale - lettera INPS del 15 luglio 1993;

c) che l'articolo 38 della Costituzione sancisce che al cittadino debbano essere assicurati i mezzi di sostentamento in caso di impossibilità a provvedervi da solo per malattia, vecchiaia, disoccupazione eccetera, per cui da ciò deriva che il limite della pensione non può essere la retribuzione percepita, che rappresenta il danno che l'assicurazione sociale deve risarcire per dare attuazione al principio costituzionale - lettera INPS del

d) che l'assicurazione sociale, come ogni altro contratto di tipo privatistico, non può risarcire un danno in misura superiore all'evento assicurato e che, poiché nel caso l'evento assicurato è la perdita della retribuzione percepita, il risarcimento (ossia la pensione) non può superare il danno assicurato (ossia la retribuzione) - lettera INPS del 30 luglio 1993;

e) che la riduzione della misura dell'indennità integrativa speciale è effettuata in via provvisoria in attesa della definizione dei criteri di attribuzione dell'indennità stessa alle pensioni integrativa in relazione all'importo della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria e che tale riduzione consegue ai criteri interpretativi delle norme dei regolamenti dei fondi integrativi per i dipendenti degli enti di cui alla legge n. 70 del 1975 dettati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con lettera del 25 ottobre 1990 - lettera INPS del 30 luglio 1993;

l'INPS si rifiuta di esaminare il ricorso gerarchico presentato avverso la liquidazione della pensione PI 1110926 affermando che, in base all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, i regolamenti dei fondi integrativi degli enti soppressi trovano applicazione in ordine alle norme di liquidazione delle pensioni integrative a carico della gestione speciale in cui sono confluiti

detti fondi in base allo stesso articolo 75, affermando l'abolizione dei comitati di vigilanza deputati a questo scopo che risulterebbero soppressi unitamente ai rispettivi fondi ed enti, per cui sarebbe ammesso ricorso solo alla magistratura ordinaria;

gli elementi conoscitivi sopra descritti sono stati richiesti dall'assicurato a norma della legge n. 241 del 1990, che fornisce all'interessato il diritto di accesso agli atti, allo scopo di poter proporre ricorso avverso i medesimi e tuttavia l'INPS li ha portati a conoscenza con un ritardo di circa un mese sui termini utili alla presentazione del ricorso in questione, pertanto esteso al buio dei necessari elementi da opporre —:

se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, nei casi in cui la pensione dell'assicurazione generale obbligatoria, calcolata sulla base dell'ultimo anno della retribuzione percepita in servizio dal personale che ne cessa con i requisiti per il diritto alla pensione a carico dei fondi integrativi, eccede il trattamento complessivo del fondo interno di previdenza, procede alla decurtazione dell'ammontare dell'indennità integrativa speciale per un importo pari a tale eccedenza;

se non ritenga che tale procedura sia illegittima in quanto la riduzione viene operata in violazione delle leggi n. 324 del 1959 e n. 364 del 1975 che non prevedono in alcun caso possibilità riduttive dell'importo maturato attraverso il tempo sulla scorta delle meccaniche proprie dell'indennità integrativa speciale;

se non ritenga altresì che le procedure poste in essere dall'INPS siano arbitrarie per eccesso di potere da parte dell'ente erogante, che ne realizza un arricchimento indebito a danno degli assicurati, considerato che il corpo legislativo vigente che disciplina la materia dell'indennità integrativa speciale non accenna a possibilità contabili siffatte;

se non ravvisi in tali procedure difformità di trattamento pensionistico a pa-

rità di anzianità, livelli retributivi e regolamenti pensionistici integrativi fra gli assicurati dell'INPS e quelli degli altri enti di cui alla legge n. 70 del 1975, i quali ultimi erogano l'indennità integrativa speciale al personale in quiescenza senza operare analoghe riduzioni e, quindi, in ossequio delle leggi che la disciplinano;

quali siano i motivi per i quali l'INPS, dopo aver correttamente previsto la promozione degli interventi necessari per un definitivo chiarimento della questione sollevata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, formalmente avvertendo che, nelle more, avrebbe attribuito l'indennità integrativa speciale a titolo provvisorio e con riserva di conguaglio, abbia inteso precorrere tali interventi dando avvio autonomamente, senza il previo intervento innovativo da parte del potere legislativo, alla corresponsione già conguagliata della predetta indennità integrativa speciale, in una sorta di bisticcio con se stesso fra legittimi propositi iniziali e successive arbitrarie procedure;

se ritenga che l'INPS, nella sua specie di organo esecutivo, sia chiamato a dare attuazione a principi costituzionali, compito che pare proprio del potere legislativo, o non debba invece limitarsi a dare attuazione alle leggi dello Stato;

quali analogie sussistano fra i principi dottrinari che presiedono all'assicurazione sociale ed i contratti assicurativi di tipo privatistico tali da autorizzare l'INPS ad attuare le leggi in ragione di tale enunciata connessione;

se le lettere circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale abbiano potestà innovativa del corpo legislativo vigente, giusto quanto l'INPS ha affermato in propria autonoma interpretazione, o non debbano invece essere recepite come invito cautelare verso eventuali innovazioni attraverso i canali rituali, e quindi mediante sollecitazioni di pronuncie legislative, unico modo per modificare una legge vigente;

se, nelle more della definizione di legge delle problematiche sollevate dal

Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non sia l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale, nell'importo previsto dalla normativa in essere, a doversi corrispondere con carattere di provvisorietà, e non l'indennità integrativa speciale già ridotta, come unilateralmente l'INPS si è dato a fare ed a sostenere;

quali siano le novità venutesi a determinare fra i motivi che hanno sorretto a suo tempo la ratifica delle delibere degli enti di cui alla legge n. 70 del 1975, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attuative delle leggi n. 324 del 1959 e n. 364 del 1975, ed i riduttivi nuovi indirizzi che da parte del Ministero stesso muovono oggi nella direzione dei criteri contenuti nella circolare del 25 ottobre 1990;

se sia legittimo il rifiuto dell'INPS di procedere all'esame del ricorso gerarchico presentato avverso una liquidazione pensionistica o se la stessa non debba ritenersi un atto amministrativo impugnabile per sua medesima natura oltretutto per l'esplicito rinvio dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 alle disposizioni regolamentari dei preesistenti fondi di previdenza che, al titolo VI, esplicitamente individuano i criteri di tale impugnativa; disposizioni che, invece, l'INPS afferma soppresse, ricomprendendo in tale presunzione anche il diritto di ricorso gerarchico in senso lato avverso della Magistratura ordinaria;

se sia consentito all'INPS di non fornire per tempo la possibilità di accesso agli atti prevista dalla legge n. 241 del 1990, vanificando sul nascere il diritto di impugnativa per via amministrativa, successivamente annunciato come improponibile;

se non ritenga di dover intervenire nei confronti del predetto INPS per uniformare le procedure allo spirito ed alla lettera delle leggi vigenti e degli altri atti cui è sottoposto in materia di indennità integrativa speciale, anche proponendo allo stesso ulteriori chiarificazioni circa i comportamenti da mantenere dopo la let-

tera del 25 ottobre 1990 e prima che il legislatore ne recepisca eventualmente il contenuto, per informare gli stessi comportamenti a quelli degli enti similari e per ricondurlo all'osservanza dei diritti della propria utenza, anche in ordine alla trasparenza dei propri atti in funzione della loro opponibilità; tutto inteso a non perdere di vista che le attività di tale Istituto si rivolgono alla popolazione anziana, meritevole di tutto l'indispensabile rispetto dovuto a chi ha prestato una vita di lavoro in onestà di intenzioni (nella specie in esame versando una doppia contribuzione obbligatoria), come certamente voluto dallo Stato di diritto e come esige il corretto svolgimento della vita democratica dello stesso attraverso gli ambiti propri di ciascun potere e di ciascuna istituzione. (4-19070)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le cartiere Sottrici Binda versano in una grave situazione di crisi, per far fronte alla quale è stata prevista una riduzione di 600 unità su oltre 1.900 dipendenti, 250 delle quali nel nucleo industriale di Conca Fallata, sito in Milano;

il controllo del gruppo Sottrici è attualmente detenuto dagli istituti bancari creditori, tra i quali si collocano in posizione di preminenza la Banca Commerciale italiana, il Credito Italiano, la Banca Nazionale del Lavoro e la Banca di Roma;

lo stabilimento di Conca Fallata è — con il Poligrafico dello Stato — l'unico produttore italiano di carta chimica, con il quale soddisfa un terzo circa della richiesta del mercato nazionale (coperto per il rimanente da produttori stranieri) e che, per effetto della nuova situazione, il marchio « Biplura » delle carte autocopianti è già stato ceduto a società multinazionale straniera —:

se risulti che le organizzazioni sindacali ritengono del tutto credibile l'ipotesi che il gruppo di controllo aziendale sia

spinto a privilegiare la chiusura dello stabilimento dalla prospettiva di realizzare una rilevante speculazione fondiaria secondo uno schema ricorrente nella realtà milanese degli ultimi anni; e se non ritenga che, in questa ipotesi, tale gruppo rinunci a impegnare seriamente tutte le sue possibili *chances* nel rilancio dell'unità produttiva interessata;

se non creda che le banche creditrici, la cui natura attuale è comunque pubblica, non debbano preoccuparsi nelle loro strategie di recupero degli importi esigibili, di proporre soluzioni in grado di contenere l'impatto negativo sul piano occupazionale della situazione di indebitamento del gruppo;

se ritenga che la cessione a società multinazionale estera di un marchio prestigioso dell'industria italiana e la concessione di fatto di un intero segmento del mercato cartario alla concorrenza straniera (non come effetto dell'obsolescenza delle potenzialità produttive nazionali bensì come effetto di fattori extraproductivi) siano obiettivi compatibili con quelli di un rafforzamento dell'apparato produttivo nazionale;

se non ritenga che la pubblica amministrazione possa più attivamente sostenere la domanda di carta chimica Binda così agevolando la situazione di mercato dell'azienda e se ritenga che accordi in proposito possano essere convenientemente stipulati in relazione alla qualità e al prezzo del prodotto. (4-19071)

BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tra i provvedimenti della cosiddetta « manovrina » economica predisposta dal Governo nel mese di luglio, mentre sono previsti vantaggiosi sconti per i volantini pubblicitari, vengono aumentate in modo consistente le tariffe postali di spedizione; tale provvedimento diventa di fatto una tassazione a danno delle pubblicazioni dif-

fuse esclusivamente per abbonamento postale, con la conseguenza di costituire oggettivamente un grave limite alla libertà di stampa, poiché parecchie testate anche di grande prestigio, rischieranno concretamente di non essere in grado di sostenere le nuove elevate spese —:

cosa intendano fare il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Poste per impedire che conseguenze così gravi si determinino effettivamente e quindi per creare le condizioni perché le pubblicazioni e i periodici diffusi esclusivamente per abbonamento postale possano continuare ad esistere. (4-19072)

VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un esposto a firma di Giabario Maurizio, rinchiuso nella Casa circondariale di Treviso, e inviato alla Procura della Repubblica emerge che il giorno 12 agosto 1993 il suddetto detenuto si approssimava al cancello chiuso della cella per ritirare la somministrazione della terapia pomeridiana;

il detenuto indossava un accappatoio slacciato, perché in attesa di fare la doccia;

tale abbigliamento lasciava intravedere all'agente e alla infermiera, addetti alla distribuzione della terapia, gli indumenti intimi;

l'agente di custodia, secondo quanto dichiarato dal detenuto, lo avrebbe richiamato con appellativi offensivi;

il detenuto avrebbe risposto che il suo abbigliamento non voleva essere offensivo, né era dettato da malizia, ma soltanto dal fatto che stava aspettando il turno per fare la doccia;

lo stesso detenuto ha risposto agli insulti con insulti;

sempre secondo l'esposto del detenuto, dopo alcuni minuti sarebbero soprag-

giunti altri tre agenti che lo avrebbero colpito sulla faccia e sul corpo con pugni e calci;

successivamente il detenuto sarebbe stato rinchiuso in una cella di sicurezza, all'interno della quale avrebbe ricevuto altri pugni e calci sul basso ventre ed inoltre sarebbe rimasto per tre giorni senza materasso e con addosso la sola biancheria intima;

il medico del carcere, in seguito alla visita effettuata, avrebbe rilevato una grave lesione all'apparato genitale che richiederebbe un urgente intervento chirurgico, non ancora effettuato —:

1) se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se gli stessi rispondano a verità;

2) se non ritenga di dover aprire un'inchiesta sul fatto in oggetto;

3) se non ritenga che la frequenza con cui, attraverso lettere ed esposti, vengono denunciate dai detenuti le violenze da parte degli agenti di custodia non richieda da parte del Ministero un'inchiesta e severi provvedimenti nei confronti di chi si rende responsabile delle violenze. (4-19073)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Campobello di Mazara è stato sciolto l'11 luglio 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 164 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e

per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Campobello di Mazara hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Campobello di Mazara dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Campobello di Mazara. (4-19074)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei danni alla salute e all'ambiente dovuti alle radiazioni non ionizzanti è da tempo all'attenzione della comunità scientifica internazionale, come anche i danni derivanti dalla presenza negli ambienti di cariche elettriche (ioni) e di campi magneto-statici;

accanto alle radiazioni non ionizzanti e ai campi determinati dai fenomeni naturali si è andata vertiginosamente accrescendo, e nelle produzioni e negli usi

domestici, la presenza di radiazioni e campi artificiali dovuti alle attività e ai consumi individuali e sociali;

questo mutato panorama, conseguente al realizzarsi dell'industrializzazione che caratterizza l'economia dei più importanti paesi del pianeta, pone rilevantissimi interrogativi anche all'interno del mondo scientifico, sull'organizzazione complessiva delle nostre società e dei rischi ad essa associati;

in particolare, negli ultimi anni, vive preoccupazioni sono state suscitate, non solo in Italia, dall'installazione degli elettrodotti ad alta tensione e dagli effetti associati alla loro presenza;

proprio in riferimento agli effetti sanitari correlabili all'alta tensione sono state emanate nel 1990 delle « linee guida » dall'ICR/INIRC (International Commission on Radio Protection/International Non-Ionizing Radiation Committee), che affrontano la questione con le stesse metodologie e lo stesso lessico usato per le radiazioni ionizzanti;

le « linee guida » dell'ICRP sottovalutano però preoccupantemente la questione dell'esposizione agli effetti per periodi lunghi, usano dei criteri giustificativi e fissano dei valori « soglia » per le esposizioni, che autorizzano il sospetto di anteporre la tutela degli interessi industriali alla tutela sanitaria, sospetto peraltro pienamente legittimo se si pensa alla lunga storia, nel caso delle radiazioni ionizzanti, dei rapporti tra l'ICRP e l'industria nucleare;

valutazioni più stringenti e più conservative sono state avanzate, assieme all'evidenza del rischio oncogeno, dal professor Cesare Maltoni nel nostro Paese, ma anche in rilevanti e ancor più recenti prese di posizione da parte della comunità scientifica internazionale;

in rapporto a queste valutazioni più preoccupate e meno sensibili alle pressioni degli interessi industriali si è proceduto in alcune regioni, come la regione Veneto, all'approvazione di leggi regionali di mag-

gior tutela e sanitaria e, ad esempio, di conseguente riduzione dei valori « soglia » —;

se i Ministri interrogati non intendano proporre in seno al Governo, tenendo conto delle nuove risultanze scientifiche riportate in premessa e delle maggiori preoccupazioni, un nuovo decreto che superi il DPCM 26 aprile 1992, nel senso di una maggior tutela sanitaria, di una riduzione dei valori di esposizione e di una miglior considerazione della durata dell'esposizione, del risanamento ambientale;

quale valore ritengano di conferire ad un documento non firmato e attribuito all'Istituto di Sanità contenente valutazioni sugli effetti sanitari delle radiazioni non ionizzanti che possono essere strumentalizzate — ed in effetti lo sono — da quanti, esponenti politici, regionali e non, intendano anteporre la tutela degli interessi industriali alla tutela della salute.

(4-19075)

SANGALLI. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso:

che sono in corso verifiche generali e controlli parziali da parte del Corpo della Guardia di Finanza nei confronti di aziende operanti nel settore della raccolta e commercializzazione dei rottami non ferrosi con specifico riguardo al granulato di rame;

che i diversi processi verbali di contestazione hanno principalmente come oggetto la contestazione dell'addotta irregolarità di operazioni di cessione di granulato di rame, considerando tali cessioni come imponibili IVA in contrasto con il chiaro disposto dell'articolo 74, sesto comma, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, che rende inequivocabilmente non imponibili tali operazioni;

che l'orientamento dei competenti Uffici provinciali dell'IVA è di accogliere le motivazioni degli organi verificatori e di

procedere ai conseguenti accertamenti nei confronti delle suddette aziende operanti nel settore del granulato di rame;

che tutto quanto precede è anche conseguenza della risoluzione del Ministero delle finanze, Direzione Generale delle Imposte Dirette n. 476417/91 del 18 febbraio 1992, che, per riconoscendo che il granulato di rame è da considerarsi « oggettivamente » un rottame, ha interpretato l'articolo 74, sesto comma, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel senso di trasformare da oggettiva in soggettiva una previsione esonerativa e di distinguere, conseguentemente, le operazioni di commercializzazione dagli acquisti finalizzati alla lavorazione e/o trasformazione onde considerare esclusi dal tributo solo i secondi;

che una prima pronuncia di merito in sede giurisdizionale ha già dichiarato illegittimi gli accertamenti della specie;

che nel mese di marzo 1993 l'Assofermet - Associazione Nazionale dei Commercianti in ferro e acciaio, metalli non ferrosi, rottami ferrosi, ferramenta e affini - con sede a Milano, Corso Venezia n. 47/49, ha presentato un esposto al Servizio Centrale degli Ispettori Tributarî (SECIT) nonché al Segretario Generale del Ministero delle finanze, successivamente sollecitato, per richiedere un urgente intervento volto a porre rimedio all'allarmante situazione di incertezza, alla frammentarietà degli interventi in materia e al sovrapporsi di procedimenti per fatti quasi identici, trattati in modo difforme tra loro a discapito della certezza del diritto e di un corretto rapporto giuridico di imposta tra fisco e contribuente;

che, ad oggi, al delicato problema non è stato dato alcun riscontro da parte degli organi interessati e che ormai tale problematica va estendendosi in tutto il settore dei rottami ferrosi e non ferrosi;

che la grave situazione determinatasi rischia di mettere in « ginocchio » l'intero settore coinvolgendo un numero considerevole di contribuenti, tra operatori e ad-

detti, e di ingigantire nel contesto dell'attuale difficile congiuntura economica anche la stessa crisi occupazionale -;

1) se non ritenga di dover urgentemente intervenire per riformare la risoluzione del Ministero delle finanze n. 476417/91 ed impartire le conseguenti disposizioni onde ricondurre l'applicazione dell'articolo 74, sesto comma, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alla sua portata oggettiva che esclude l'imponibilità ai fini dell'IVA delle cessioni di rottami ferrosi e non ferrosi e, quindi, specificamente del granulato di rame;

2) se ritenga legittimo ed equo costringere gli operatori, già in difficoltà finanziaria per le attuali condizioni dell'economia nazionale, a dover adempiere alle anticipazioni, anche cospicue, a titolo di riscossione provvisoria in attesa di definizione del relativo contenzioso;

3) se ritenga opportuno e produttivo, a seguito del suddetto orientamento degli organi di controllo e di accertamento dell'Amministrazione finanziaria, il conseguente sostenimento di spese per supportare un complesso contenzioso che non potrà che vedere l'Amministrazione finanziaria soccombente. (4-19076)

GRASSO, FOLENA, FAVA, MASINI e CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Messina ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti del rettore dell'università di Messina per il reato di abuso in atto di ufficio nell'ambito della vicenda delle « carriere lampo » (promozioni di dipendenti assunti con la qualifica di IV livello che, grazie a presunti favoritismi, hanno raggiunto la qualifica di VII e VIII livello);

il 20 settembre scorso lo stesso rettore è stato raggiunto da ordine di custodia cautelare emesso dal GIP del tribunale

di Messina per i reati di abuso d'ufficio a fini patrimoniali nell'ambito di una vicenda di incarichi e consulenze affidata all'esterno invece che all'avvocatura dello Stato;

in merito a quest'ultima vicenda giudiziaria il tribunale della libertà di Messina ha revocato la misura degli arresti domiciliari e ha disposto la sospensione dalla funzione di rettore per un periodo di due mesi —;

quali misure intenda assumere al fine di tutelare l'intera istituzione universitaria dal coinvolgimento nelle vicende giudiziarie e come intende determinare una netta discontinuità nella gestione dell'ente;

se non ritenga necessario attivare i poteri del Ministro previsti dall'articolo 7 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933 n. 1592 e successive modificazioni, secondo cui il titolare del dicastero può, per gravi motivi, sentito il Consiglio dei ministri, revocare il rettore invitando il corpo accademico a procedere a una nuova elezione e nelle more assegnare le funzioni di rettore al docente più anziano del corpo accademico. (4-19077)

ENNIO GRASSI, COLAIANNI, CEsSETTI, MELILLA, OLIVERIO, PERINEI, PREVOSTO, COSTANTINI, GIANNOTTI, NICOLINI e VANNONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1993 i quotidiani *Il Resto del Carlino*, *Il Messaggero*, *Il Corriere di Rimini* hanno divulgato notizie attinenti al registro delle notizie di reato della procura presso il tribunale di Rimini, precisando che su tale registro da più di una settimana risultava iscritto il nome del sindaco del comune di Bellaria Igea Marina, signor Nando Fabbri, quale persona sottoposta ad indagini;

gli organi di stampa suddetti riferivano inoltre con precisione e dovizia di particolari che il procuratore della Repub-

blica di Rimini, il dottor Franco Battaglino aveva aperto un fascicolo intestato al predefetto sindaco ipotizzando contro costui la sussistenza del reato di truffa;

al momento della citata pubblicazione sui quotidiani nessun avviso di garanzia era stato ancora notificato al signor Nando Fabbri così come gli stessi quotidiani in questione hanno precisato nel corpo degli articoli pubblicati.

Gli organi di stampa lasciavano intendere che le notizie circa il registro degli indagati provenivano da ambienti autorevoli della stessa procura della Repubblica di Rimini;

nell'agosto 1993 il quotidiano *Il Messaggero* divulgava notizie circa l'esistenza di un procedimento penale aperto dal procuratore della Repubblica di Rimini dottor Franco Battaglino nei confronti dell'assessore del comune di Rimini, signor Sergio Gambini. Tali notizie venivano riconfermate in data 21 agosto 1993 e in data 10 settembre 1993 con ulteriori particolari: orbene all'assessore Sergio Gambini l'avviso di garanzia veniva notificato, peraltro in busta aperta e quindi senza le garanzie formali previste dalla legge, solo il 18 settembre 1993. La stampa ha dunque dato la notizia dell'esistenza di un avviso di garanzia per il Gambini già un mese prima della sua effettiva notificazione, quando cioè tale atto processuale non era ancora né conosciuto, né conoscibile a termini di legge dall'indagato;

i citati quotidiani in data 13 ottobre 1993 divulgavano una lista di nominativi di uomini politici del riminese, sostenendo che su di essi la procura della Repubblica di Rimini avrebbe in corso delle indagini e starebbe quindi per aprire dei procedimenti penali;

in data 14 ottobre 1993 i quotidiani *Il Resto del Carlino*, *Il Messaggero*, *Il Corriere di Rimini*, dichiaravano che i loro giornalisti erano stati convocati dal procuratore della Repubblica di Rimini, dottor Franco Battaglino, ed invitati a non pubblicare notizie attinenti alla mancata archiviazione da parte del GIP tribunale di Rimini

di un procedimento penale che vede nella posizione di indagato l'avvocato Sergio De Sio di Rimini ex-assessore all'urbanistica del comune di Rimini e esponente del Movimento popolare. Per tale personaggio politico lo stesso dottor Battaglini aveva fatto richiesta di archiviazione mentre, al contrario, il GIP, aveva fissato una udienza per approfondire il caso;

la situazione creatasi a Rimini appare quindi particolarmente preoccupante poiché la ripetuta divulgazione di notizie coperte dal segreto istruttorio a norma degli articoli 114-329 del codice di procedura penale configura, se dolosa, un indebito ed illegittimo uso degli organi di stampa;

non si può attribuire peraltro agli organi di stampa la responsabilità della diffusione di qualsivoglia notizia, poiché tale responsabilità grava su coloro che sono istituzionalmente preposti a garantire sempre e comunque il segreto istruttorio e quindi la loro condotta appare valutabile quanto meno sotto il profilo disciplinare —;

se sussistano responsabilità riconducibili all'operato di dirigenti e/o funzionari degli uffici giudiziari di Rimini;

se non si ritenga, in caso positivo, di esercitare i poteri di segnalazione del caso al Consiglio superiore della magistratura.
(4-19078)

BONONO, BIANCHINI, RIZZI e SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha firmato nel 1988 un'Intesa di Programma con il Ministero per gli interventi straordinari nel mezzogiorno (MISM) della durata di 6 anni con l'obiettivo di accelerare il processo di riequilibrio territoriale delle iniziative del CNR nel Sud incrementando gli interventi dell'Ente da 18 al 40 per cento del proprio bilancio. Le azioni attraverso cui questo obiettivo doveva essere raggiunto comprendevano:

potenziamento degli Istituti e dei Centri del CNR operanti nel Mezzogiorno;

istituzione di nuovi Organi di Ricerca;

attuazione di 12 Progetti Strategici;

formazione del personale, da assumere, attraverso borse di studio da attuarsi presso la rete nazionale degli Organi CNR e mediante soggiorni all'estero;

il piano prevedeva a tutto il 1990 l'assunzione in ruolo di 1313 unità di cui 1178 di personale tecnico-scientifico qualificato. Gli interventi in Puglia comprendevano nella sola area di Ricerca di Bari incrementi di 100 unità in organico di personale tecnico-scientifico qualificato distribuiti per gli 8 Istituti, 6 Centri e 1 Sezione già operanti sul territorio; ad un Istituto ed un Centro di nuova formazione si assegnavano 34 unità. Si doveva inoltre costituire un polo di ricerca di Lecce-Brindisi di 4 Istituti con un organico tecnico-scientifico qualificato di 62 unità;

per finanziare i primi 3 anni di questa Intesa erano stati preventivati 740 miliardi di cui il 30 per cento (222 miliardi) ad intero carico del CNR. A carico esclusivo del CNR rientravano, fra gli altri, i seguenti oneri:

costo del personale da assumersi in ruolo negli Organi di Ricerca esistenti e in quelli di nuova costituzione;

costo delle borse di studio per il personale in formazione;

dottorati di ricerca ed ex articolo 36, legge n. 70;

spese di funzionamento per il potenziamento delle attività di ricerca degli Organi esistenti e dei nuovi Organi da costituirsi;

incremento delle spese di gestione del CNR conseguenti all'attuazione dell'Intesa di Programma;

gli impegni assunti dal CNR a carico del proprio bilancio per l'attuazione dell'Intesa erano conseguenti e strettamente

condizionati all'incremento del contributo ordinario dello Stato al CNR, determinato dalla legge Finanziaria 1988. A causa degli impegni assunti dal CNR per potenziare la ricerca al Sud (Si ricorda che al tempo e senza che niente sia cambiato a tutt'oggi, i ricercatori CNR al SUD sono 1/5 di quelli del Centro-nord) il contributo ordinario dello Stato al CNR nel 1988 fu aumentato di 209 miliardi (da 590 miliardi del 1987 ai 799 miliardi del 1988). Questo consistente incremento era finalizzato a coprire 3 esigenze prioritarie:

1) fornire le risorse finanziarie al CNR per gli oneri previsti dall'Intesa CNR-MISM e per l'attuazione della convenzione regione Sicilia-CNR;

2) coprire i maggiori oneri finanziari derivanti dal nuovo contratto di lavoro del personale (decreto del Presidente della Repubblica n. 568);

3) completare la pianta organica dell'ente;

per l'impegno di cui al numero 1 non una lira risulta spesa dal CNR nel bilancio dell'ente del 1988. Inoltre, il 1° agosto 1988 fu promulgata la legge n. 326 che garantiva al CNR, per l'attribuzione di borse di studio a carattere biennale in favore di giovani laureati e diplomati del Sud da concludere entro il 31 dicembre 1990, un finanziamento di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1988-89-90. Questo finanziamento è stato puntualmente erogato e riscosso dal CNR come risulta dai bilanci dell'ente per gli anni 1988-89-90, capitolo 203004 delle entrate. Questa legge prevedeva di bandire tali borse entro un mese dalla data di entrata in vigore, come al solito i tempi geologici del CNR hanno consentito l'apparizione del primo bando in data 30 gennaio 1989 (bandi ai sensi di quella stessa legge appaiono ancora oggi nel 1993). Le prime borse del primo corso di bandi furono assegnate verso la fine del 1989, la maggior parte di esse durante il 1990;

nel febbraio 1990 si costituiva il Coordinamento regionale dei borsisti CNR-

MISM della Puglia che raggruppava circa 150 unità tra laureati e diplomati con collegamenti con le restanti 850 unità di tutto il Sud. Molti di questi borsisti avevano alle spalle già una carriera di precariato come ricercatori nel CNR e che peraltro avevano fatto parte integrante, più o meno clandestinamente, di Progetti di Ricerca presentati a fine anno dai vari Istituti e Centri al CNR. Questo Coordinamento sceglieva come Interlocutore e Cassa di Risonanza per le proprie legittime aspettative il Sindacato Unitario;

intanto, il Consiglio di Presidenza del CNR con la deliberazione n. 21 del 16 gennaio 1990, deliberava fra l'altro, l'incremento delle dotazioni organiche di personale tecnico-scientifico qualificato negli Istituti e Centri già esistenti nel Mezzogiorno di 387 unità rispetto alle 1139 previste;

nell'area di Ricerca di Bari il rapporto era 64 deliberate contro le 100 previste. La novità, in aperta contraddizione con i piani dell'accordo CNR-MISM, era che dei 75 miliardi previsti per il costo del personale, 30,9 dovessero essere a carico del MISM. A detta della deliberazione CNR i rimanenti 44,1 miliardi erano già stati impegnati ed in corso di erogazione;

non uno di quei concorsi è stato bandito a tutt'oggi;

inoltre, dei 75 miliardi erogati dalla legge n. 326 a esclusivo favore dell'addestramento alla ricerca di giovani laureati e diplomati del sud, fino al 1991 erano stati effettivamente spesi dal CNR circa 34;

la serie di impegni assunti dal CNR nell'Intesa di Programma, per cui il contributo statale all'ente era aumentato del 30 per cento, è stata completamente disattesa in quanto il MISM per la parte che gli competeva, pare, non avrebbe erogato i dovuti finanziamenti. Da notare che nel 1991 il MISM avrebbe erogato 35 miliardi al CNR per l'Intesa, come risulta da relativo bilancio CNR. Nei preventivi 1992 e 1993 di entrate le cifre da parte del MISM sono superiori ai 200 miliardi, ma di

questi finanziamenti non è dato di sapere se sono stati effettivamente erogati in quanto i consuntivi 1992 e 1993 non sono stati pubblicati;

di tutta l'intesa di Programma, la politica dei nostri governi e del CNR ha prodotto unicamente più di 2000 borse di studio per addestrare e mandare all'estero personale che, ora altamente qualificato e parte integrante degli staff di Istituti e Centri CNR, non percepisce alcun reddito da parecchio tempo e che risulta senza concrete prospettive di assunzione e che il cui costo di formazione è gravato esclusivamente su un finanziamento statale straordinario senza impegni da parte del CNR;

l'ultima iniziativa del CNR è stata quella di bandire con B.U. del 30 dicembre 1992, invece che concorsi per ricercatori e tecnici di ruolo come si era impegnato a fare più volte nel corso di questi anni, solo 332 contratti biennali a termine tra laureati e diplomati, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991. Secondo il Bando, l'esperienza della borsa biennale CNR/MISM costituisce solo 20 dei 260 punti a disposizione per ciascun candidato. Dei 240 punti rimanenti ben 200 andrebbero per la valutazione di una prova scritta e orale. L'esito del concorso, quindi, verterebbe sulle prove in questione la cui valutazione andrebbe ad appannaggio dell'esclusivo giudizio delle Commissioni, e tutta l'esperienza maturata in anni di ricerca in Italia e all'estero di molti candidati sarebbe del tutto marginale. Inoltre, anche l'espletamento di questi concorsi, a tutt'oggi, è bloccato in quanto, si dice, mancherebbero i fondi persino per questa iniziativa di tamponamento ad una disastrosa situazione della Ricerca del Sud —:

se intenda mettere disposizione le risorse finanziarie, a copertura dei contratti ex articolo 23, che verranno stabiliti dopo l'espletamento dei concorsi. (4-19079)

DORIGO, BERTEZZOLO, MICHIELON e BETTIN. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'attività investigativa condotta negli ultimi anni dalle forze di polizia nella provincia di Venezia, in particolar modo nella zona della riviera del Brenta ed il rinvio a giudizio di 110 persone siglato dal giudice Francesco Saverio Pavone per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, hanno dimostrato l'esistenza di collusioni anche ad alto livello tra mafia e criminalità organizzata;

nel prosieguo delle indagini e dell'attività informativa di polizia, sarebbero emerse ulteriori commistioni mafia-criminalità e mafia-politica, delle quali è stata informata la procura distrettuale antimafia del Veneto;

da quanto è apparso sulla stampa locale, la segreteria provinciale di una organizzazione sindacale di polizia di Venezia avrebbe denunciato pubblicamente che alcuni rapporti di polizia riguardanti relazioni tra elementi mafiosi e bande di malviventi che operano in riviera del Brenta, inviati negli anni scorsi alla procura distrettuale antimafia, sarebbero rimasti inutilizzati nei cassetti dei magistrati veneti, senza produrre alcuna inchiesta;

da quanto risulta sulla stampa locale, il giudice della procura distrettuale antimafia, dottor Antonio Fojadelli, avrebbe dichiarato di mantenere ad altissimo livello l'attenzione su tutte le segnalazioni ricevute, lamentando però gravi carenze logistiche e di personale;

il dottor Antonio Fojadelli è stato denunciato alla procura della Repubblica di Trieste, competente ex articolo 11 del CPP, per reati connessi all'anomala gestione del centro indagini criminali, di cui è direttore;

sull'operato del giudice Fojadelli presso il centro indagini criminali, era già stata richiesta dal CSM una iniziativa disciplinare, a causa della vicenda Morin, e sono state presentate numerose interrogazioni parlamentari, anche a seguito del suo ruolo di promotore dell'allontanamento dell'appuntato dei carabinieri Mas-

simo Carraro dal nucleo di polizia giudiziaria della procura di Venezia, trasferimento ritenuto persecutorio e dannoso per le indagini sulla « Tangentopoli » veneta;

le risposte del Ministero di grazia e giustizia su tali iniziative parlamentari, disciplinari e penali, non hanno ancora prodotto alcun serio esito, se non generiche difese di ufficio, evasive e non adeguate alla gravità dei problemi sollevati —:

se il ministro non ritenga doveroso e indispensabile verificare e rendere nota con la massima urgenza la sussistenza dei gravi episodi sopra ipotizzati di omissione o rallentamento nell'attività istruttoria da parte della procura distrettuale antimafia del Veneto;

se il ministro non ritenga di dover intervenire, con la dovuta sollecitudine, per promuovere azione disciplinare nei confronti del giudice dottor Antonio Fojadelli. (4-19080)

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni i comuni di Cerchiara di Calabria e San Lorenzo Bellizzi, a seguito dell'interruzione della strada statale 92, sono quasi senza strada in quanto collegati attraverso una stradella interpodereale in qualche maniera riattivata;

da oltre un anno si sarebbe dovuto provvedere all'inizio dei lavori per l'attivazione della strada statale 92 a cura dell'ANAS —:

come mai tali lavori non siano ancora iniziati, mentre si aggravano i disagi delle popolazioni interessate, e quali siano i tempi per l'inizio e l'ultimazione dei lavori. (4-19081)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per cui la sede regionale dell'Abruzzo dell'INPS, reparto convenzioni internazionali, in data 13 novembre 1992 con lettera n. 56144 3880/88887722

ha comunicato al signor Domenico Paone, nato il 24 maggio 1931, residente in Argentina, pensione VOS 50464341 la non integrazione al trattamento minimo della pensione italiana, atteso che il signor Paone aveva a suo tempo ottenuta l'autorizzazione ai versamenti volontari dalla stessa sede regionale che aveva regolarmente fatto per raggiungere il requisito, come risulta dal Mod. 07 Conv. Int/b n. 56144 a lui intestato. (4-19082)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina intestata al signor Poppi Silvio, nato a Rosario (Argentina), riferimento n. 909206/5000 09019493 della Sede Regionale, Reparto Convenzioni Internazionali dell'INPS dell'Emilia-Romagna;

se, in considerazione della età avanzata del signor Poppi Silvio non si ritenga di definirla sollecitamente. (4-19083)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando la signora Lo Zito Carmen nata il 30 settembre 1924 a S.Fé — Rosario (Argentina) ivi residente, potrà iniziare a riscuotere i ratei di pensione di invalidità in convenzione italo-argentina, avendo da tempo ricevuto il prospetto di liquidazione della medesima istruita dalla sede INPS di Agrigento. (4-19084)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà definita dalla Sede regionale delle Marche la pratica di pensione di vecchiaia n. 051054/0380 88806273 del signor Ciocci Leandro nato l'11 novembre 1931, residente in Australia. (4-19085)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Comites di Chicago (USA) è completamente inattivo da più di un anno, non

essendo stato convocato dall'aprile del 1992;

il Presidente ha l'obbligo per legge, articolo 10, legge 8 maggio 1985, n. 205 di convocarlo almeno ogni 4 mesi;

lo stesso articolo 10, comma secondo, conferisce ad un terzo dei componenti del comitato la prerogativa di richiedere al Presidente la convocazione dello stesso;

per ben due volte tale richiesta è stata inoltrata per iscritto senza esito;

il Presidente del Comites di Chicago persiste a ritenere decaduti e a non convocarli ben sei membri della minoranza malgrado una delibera del MAE che dichiara la nullità del provvedimento illegittimo, nullità ribadita con lettera inviata al Console generale d'Italia in data 15 febbraio 1993 —:

se non ritenga di dover dare direttive al nostro Console generale affinché solleciti una urgente convocazione del Comites di Chicago e l'ottemperanza alle disposizioni a suo tempo emanate dal Ministero, in relazione all'illegittimo provvedimento di decadenza preso dal presidente Luigi Liberati nei confronti di sei componenti, nel contempo bloccando l'uso dei contributi già concessi dallo Stato al Comites e amministrati in una situazione di illegalità e contro ogni regola di democrazia;

altresi, nel caso non si regolarizzi questa situazione illecita, se intenda dichiarare sospeso immediatamente il presidente del Comites di Chicago Luigi Liberati dalle sue funzioni, in attesa di ulteriori indagini e provvedimenti. (4-19086)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di tecnici (audio, montatori, operatori eccetera) cittadini italiani, sono stati assunti in New York dalla RAI Corporation, consociata della RAI Radiotelevisione Italiana Spa, gestita da diri-

genti RAI, per munire del necessario personale tecnico l'ufficio di corrispondenza di New York;

i suddetti tecnici sono stati messi a disposizione dei giornalisti dipendenti e titolari del predetto ufficio, corrispondenti delle testate televisive e radiofoniche della RAI Radiotelevisione Italiana Spa;

i titolari dell'ufficio hanno impartito ai tecnici in questione quotidianamente le disposizioni in ordine al lavoro da svolgere, stabilendo tempi, luoghi e modalità delle prestazioni televisive;

la retribuzione dei tecnici è stata sempre a carico e determinata secondo le disposizioni della RAI Radiotelevisione Italiana;

per decisione della RAI è stato applicato loro dalla RAI Corporation un trattamento normativo inadeguato e non rispondente ai contratti collettivi di lavoro di categoria;

da tutto quanto sopra emerge che i tecnici in questione sono in effetti dipendenti della RAI Radiotelevisione Italiana e quindi soggetti alla legge italiana;

hanno però ricevuto una retribuzione inferiore a quella spettante, e la RAI Radiotelevisione Italiana non ha versato i contributi per loro dovuti ai competenti enti previdenziali italiani, inadempiendo inoltre il dettato dell'articolo 7 dell'Accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973;

in conseguenza di quanto sopra e permanendo l'attuale situazione, i tecnici italiani assunti dalla RAI Corporation di New York sono destinati a percepire un trattamento di quiescenza di gran lunga inferiore a quello degli altri dipendenti RAI —:

anche in considerazione del fatto che la RAI Corporation ha due soli azionisti, la RAI e l'IRI, se non si ritenga, per motivi di ordine morale e di giustizia, sollecitare

l'inquadramento dei tecnici italiani assunti dalla RAI Corporation di New York quali dipendenti della RAI Radiotelevisione Italiana Spa, con la regolarizzazione della loro posizione previdenziale e l'applicazione del trattamento previsto dalla legge italiana e dai contratti collettivi di lavoro;

i motivi per cui il signor Giovanni Prosina, cittadino italiano residente negli Stati Uniti d'America, tecnico-audio addetto alla produzione ed alla diffusione dei programmi radiofonici della RAI-Radiotelevisione Italiana, sia stato licenziato con lettera della RAI Corporation del 3 luglio 1992 non recante alcuna motivazione in violazione dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970;

se sia vero che la RAI Radiotelevisione Italiana Spa, tramite l'allora direttore generale Gianni Pasquarelli, abbia dato tassative disposizioni alla RAI Corporation, consociata di New York, di non assumere più personale di cittadinanza italiana e, se la notizia è vera, come si valuti ciò. (4-19087)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi impediscano che vadano in udienza alla Corte dei conti i ricorsi n. 885136 e n. 885581 per pensioni di guerra del Signor Cornacchio Francesco nato a Minturno (LT) il 16 settembre 1909.

I ricorsi in questione, che sarebbero stati unificati, la cui trattazione si è esaurita nel 1992 e dallo scorso anno sono in attesa della fissazione dell'udienza, riguardano persona in gravissime condizioni economiche e di salute che per questi motivi ha già fatto istanza per la trattazione anticipata. (4-19088)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Serracapriola (FG) da sempre paese altamente civile, ospitale e democratico, di recente a causa di inte-

ressi personali e della delinquenza il più delle volte importata da alcuni centri vicini con l'appoggio di qualche pregiudicato locale, sta vivendo una pesante situazione per quanto riguarda l'ordine pubblico, con pericolose deviazioni che finora sono sfuggite a qualsiasi controllo nonostante la buona volontà delle forze dell'ordine;

che il consigliere comunale del MSI-DN Fabrizio Gatta, unanimemente apprezzato e stimato fra i colleghi e da tutta la cittadinanza grazie alla propria attività per la tutela degli interessi dei cittadini onesti, è stato di recente oggetto di numerosi atti di intimidazione quali telefonate minatorie, continui danneggiamenti alla propria autovettura e buon ultimo un gatto strangolato e lasciato nell'automobile del consigliere missino;

che l'esponente del MSI-DN ha provveduto a denunciare quanto accaduto ai Carabinieri ed alla procura della Repubblica, mentre il consiglio comunale di Serracapriola ha espresso una netta posizione di solidarietà e difesa del proprio consigliere —:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendono porre in atto al fine di risolvere il problema dell'ordine pubblico a Serracapriola (FG) divenuto insostenibile, nell'interesse di tutti i cittadini onesti e se ritengano opportuno ed indilazionabile il potenziamento dell'organico della locale stazione dei Carabinieri e la revoca del provvedimento ministeriale con il quale è stata soppressa la procura. (4-19089)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Niscemi è stato sciolto il 18 luglio 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 171 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantel-

lare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Niscemi hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Niscemi dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Niscemi.

(4-19090)

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali interventi il Governo, nell'ambito delle sue competenze, abbia adottato e intenda adottare al fine di giungere ad un rapido e convincente accertamento

delle responsabilità relativamente alla gravissima e tragica evenienza che ha segnato il rogo e poi l'affondamento del traghetto *Moby Prince* nelle acque di Livorno, con perdita ingente di vite umane, a fronte del tempo trascorso dai drammatici eventi, della tuttora perdurante mancanza di dati certi, e per il rispetto della memoria degli scomparsi e dei sentimenti di motivata protesta e di sdegno dei loro familiari.

(4-19091)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se non intendano far luce sulla situazione di illegalità nella quale, secondo notizie pervenute all'interrogante, pare si trovi la Scuola diretta ai fini speciali per assistenti sociali dell'università di Lecce, retta ancora da un consigliere regionale del PDS, tale professor Strazzeri, collocato in aspettativa (come voluto dall'articolo 71 del decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993), il quale continua a gestire le ammissioni alla suddetta scuola con evidente potere da esercitare, in quanto trattasi di numero chiuso;

se risponda al vero che un docente universitario abbia ottenuto dal professor Strazzeri l'insegnamento a contratto di « Politica e legislazione sociale » per l'anno scolastico 1990/91 presso la predetta scuola diretta a fini speciali, nonostante che il professore in questione si trovasse in condizione di incompatibilità;

se risponda al vero che in data 19 gennaio 1990, il professor Strazzeri comunicava al Magnifico Rettore che il predetto docente universitario aveva assunto effettivo servizio in data 1° novembre 1990;

se risponda al vero che il predetto docente universitario, nonostante la lettera del 19 dicembre 1990 dell'Ufficio del personale, con cui si chiedeva di dare tempestiva comunicazione al Rettorato delle incompatibilità nelle quali venissero a trovarsi professori a contratto, non dava ri-

scontro alcuno e solo un anno dopo il direttore della scuola comunicava al Rettore che il docente aveva adempiuto « alla scadenza del 31 ottobre 1991 » a quanto previsto dal contratto;

se sia vero che, nonostante l'insistenza del sopraindicato docente universitario per farsi liquidare la somma di lire dodici milioni, il consiglio di amministrazione a maggioranza avrebbe rifiutato il pagamento rilevando la certa situazione di illegittimità creatasi;

se non ritengano di individuare i responsabili delle situazioni di illegalità nelle quali versa la Scuola diretta a fini speciali dell'università di Lecce, con particolare riferimento alla posizione dei sopraccitati professori universitari, ambedue del PDS, ambedue collaboratori di una nota rivista di area. Il tutto per evitare che con l'accondiscendenza colpevole di altre autorità accademiche, la Scuola possa continuare ad essere centro di potere e clientela del PDS e evitare, inoltre, che mentre ai cittadini italiani, pensionati, donne, artigiani, sono richiesti pesanti sacrifici, presunti moralizzatori continuino ad occupare posti di privilegio;

se non ritengano di dover rimuovere subito dall'incarico di direttore il professor Strazzeri, invalidando gli eventuali atti fin qui compiuti nel corso della sua occupazione, che l'interrogante reputa illegittima, della carica di direttore della Scuola diretta a fini speciali. (4-19092)

LARIZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Pretura circondariale di Ivrea (provincia di Torino) ha emesso, il 15 ottobre 1993, una sentenza nei confronti di tredici lavoratrici e lavoratori e di tre sindacalisti;

il Pretore di Ivrea, Gianfederica Dito, su richiesta del p.m. Tinti, ha condannato i suddetti cittadini a 16 giorni di reclu-

sione e lire 100.000 di multa ciascuno, oltre al pagamento in solido delle spese processuali;

la stessa sentenza « sostituisce la pena della reclusione con quella pecuniaria della multa di lire 400.000 » ciascuno;

inoltre la sentenza « dispone l'interdizione degli imputati dagli uffici sindacali per la durata di anni cinque », anche se la pena è sospesa con eccezione per uno di loro;

questa condanna colpisce lavoratrici e lavoratori della Manifattura di Cuorné che hanno condotto una lunga e difficile lotta in difesa del posto di lavoro e del salario;

i lavoratori assieme alle loro organizzazioni sindacali hanno lottato con grande senso di responsabilità nei confronti di una proprietà che è stata definita, nel corso del dibattimento processuale, « una banda »;

la Manifattura di Cuorné pochi mesi dopo fallì lasciando senza lavoro più di 130 lavoratrici e lavoratori;

i tredici lavoratori interessati si trovano senza lavoro e per di più condannati —;

se sia a loro conoscenza qualche altro caso in cui sia stata emessa una sentenza analoga;

se non intendano, per quanto è di loro competenza, intervenire affinché non si creino pericolosi precedenti in una situazione di grave tensione sociale, qual è quella del nostro paese. (4-19093)

METRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 1993, con apposito decreto, è stato soppresso il convitto maschile e femminile annesso all'istituto professionale alberghiero di San Benedetto del Tronto, a decorrere dall'anno scolastico 1993/94;

le motivazioni della chiusura fanno riferimento ad una turbativa del funzionamento della struttura dovuta a conflittualità interna, generici disservizi, la chiusura estiva dell'albergo che ospitava il convitto, alti costi di gestione e considerazioni negative del provveditore agli studi —:

se la chiusura è stata disposta per disservizi, irregolarità amministrative, passività di gestione oppure per conflittualità interne, alle quali hanno fatto seguito esposti e denunce all'autorità giudiziaria da parte dei dipendenti;

se denunce ed esposti sono stati giudicati non un diritto-dovere dei dipendenti ma semplicemente un elemento di aggravio della conflittualità interna;

se si ritenga opportuno fare riferimento alle considerazioni negative del provveditore agli studi Maraglino, chiamato personalmente in causa dalle suddette denunce;

quale sia la nuova soluzione adottata per il convitto e quale la sua convenienza rispetto alla precedente gestione. (4-19094)

METRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 febbraio 1992, alcuni Istitutori dell'Istituto Alberghiero di Stato di San Benedetto del Tronto si recarono dal procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno per presentare un esposto-denuncia nei confronti dei responsabili dell'Istituto, ritenuti colpevoli di gravi irregolarità amministrative;

in data 4 agosto 1992, la Guardia di Finanza di Ascoli Piceno si recava presso l'Istituto in questione per sequestrare sia le fatture relative agli acquisti che ulteriori prove documentali, trovando riscontro con quanto denunciato dagli Ispettori;

il 24 settembre 1992, il Provveditore agli Studi dottor Maraglino, dava incarico

all'Ispettore Ministeriale ingegner Peretto di condurre indagini a carico degli Istitutori;

l'ingegner Peretto espletava l'incarico nello stesso giorno e sempre nella medesima giornata il Provveditore Maraglino disponeva la chiusura del Convitto e l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti degli Istitutori;

tanta solerzia dimostrata dal Provveditore Maraglino nel perseguire gli Istitutori in parola, non è stata applicata nei confronti di una durissima quanto particolareggiata denuncia presentata nello stesso periodo dal medesimo ispettore in merito ad un grave caso di emarginazione di un portatore di handicap presso il Liceo Scientifico di Ascoli Piceno;

della vicenda, che ha interessato anche le cronache nazionali, si è occupata la Procura di Ascoli Piceno la quale ha già adottato il rinvio a giudizio del Preside del Liceo e di ben otto docenti per abuso continuato in atti d'ufficio in concorso fra loro; ciò dimostra come ci fossero gli estremi di provvedimenti disciplinari ed amministrativi in realtà mai adottati;

pertanto palese è la diversità di comportamento del Provveditore verso gli Istitutori da un lato e nei confronti degli odierni imputati del Liceo Scientifico dall'altro, verso i quali è ancora aperta un'indagine giudiziaria atta a verificare la regolare procedura di acquisto dei laboratori d'informatica —:

se risulti al Governo perché la procura abbia potuto non riservare attenzione ai diversi pesi e misure usati nei due casi esposti;

se si ritenga opportuno fare piena luce sull'ipotizzato reato di appropriazione indebita per quanto riguarda l'Istituto Alberghiero e sull'ipotesi di truffa ai danni dello Stato per quanto riguarda gli anomali acquisti del laboratorio di informatica presso il Liceo Scientifico;

se, nel perdurare del mancato intervento degli organi giudiziari, per accertare

una eventuale responsabilità degli Istitutori o, alternativamente, quella del Provveditore, non ritengano che si possa configurare una grave omissione dell'esercizio dell'azione penale;

se sia il caso di verificare se l'opera del Provveditore Maraglino è conforme e aderente al suo mandato professionale.

(4-19095)

METRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita dalla C.C.I.A.A. di Ascoli Piceno una « azienda speciale » che fornisce servizi informativi ed è chiamata « Eurosportello »;

sono stati assunti da detta azienda:

il figlio del Presidente della Giunta regionale Marche;

la figlia del Prefetto di Ancona, *ex* Prefetto di Ascoli Piceno;

la figlia del Presidente del Tribunale di Ascoli Piceno;

la figlia di un funzionario della Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno;

l'interrogante sostiene il pari diritto al lavoro di tutti i cittadini italiani;

l'interrogante richiede se la concentrazione in questo ufficio, per questa funzione, nella « azienda speciale » della C.C.I.A.A. di Ascoli Piceno, di tanti « rampolli eccellenti » rappresenti una fortuita combinazione o una specifica volontà —:

se non intendano verificare la conformità alle normative vigenti delle predette assunzioni.

(4-19096)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Corriere del Molise* ha pubblicato nei numeri 33 del 9 settembre

1993, 34 del 16 settembre 1993, 35 del 23 settembre 1993 una serie di articoli tutti riferiti a un'inchiesta della Magistratura che coinvolge il settore del trasporto pubblico regionale su gomma;

si tratta della vicenda comunemente nota come quella degli « autobus d'oro »: la regione Molise sovvenziona — per ragioni eminentemente sociali — al 75 per cento l'ammodernamento del parco macchine delle società private che gestiscono le autolinee e che esercitano in concessione i collegamenti regionali. Molti degli autobus acquistati con questo contributo sarebbero stati usati per scopi che esulano dal trasporto pubblico e destinati all'organizzazione di viaggi privati o per conto terzi;

la regione Molise finanzia altresì l'esercizio di linee in concessione anche attraverso contributi integrativi sui biglietti staccati ai passeggeri (sempre troppo pochi per consentire gestioni economicamente equilibrate). Sarebbero emerse erogazioni su biglietti mai venduti configurandosi così l'ipotesi di contribuzioni del tutto illegittime ai concessionari;

indipendentemente dall'effettiva sussistenza degli illeciti di rilevanza penale, resta il fatto che nella regione Molise il trasporto pubblico su gomma, spesso al centro di accese polemiche, è caratterizzato da una pletorica frammentazione fra innumerevoli società e ditte cui afferiscono singole linee con duplicazioni e problematici collegamenti. Tale situazione, unita alla miriade di agevolazioni e contributi (ne sono previsti perfino per le strutture edilizie), genera fatalmente una gestione complessiva improntata più a criteri clientelari che a una oculata amministrazione delle risorse finanziarie e all'ottimizzazione dei servizi sulla base delle esigenze dei cittadini —:

se non ritenga il Ministro necessario acquisire un preciso quadro conoscitivo della situazione del trasporto regionale su gomma del Molise per verificare la congruenza fra risorse economiche impegnate e produttività dei servizi;

se non ritenga altresì opportuno intervenire nei confronti di quegli amministratori e/o funzionari che risultino coinvolti nell'inchiesta della Magistratura.

(4-19097)

MANNINO e ALAIMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda — sulla base delle concrete osservazioni avanzate dai sindacati della provincia e dai comuni interessati contro il provvedimento di soppressione del Distretto Militare e del Nucleo distaccato dell'ufficio di leva di Agrigento — rivedere la proposta accogliendo l'istanza fortemente avvertita dalla popolazione agrigentina di mantenere la struttura distrettuale.

(4-19098)

MANNINO e ALAIMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo con cui l'ANAS procede nel rilevare dall'Amministrazione provinciale di Palermo la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciaccia, la cui costruzione è stata realizzata dalla stessa Amministrazione provinciale con fondi ex-Casmez.

Si fa presente che suddetta strada è di già realizzata e la mancata apertura al traffico rappresenta uno spiacevole simbolo di inefficienza e di cattiva amministrazione.

(4-19099)

SORIERO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

condizioni di grave disagio assillano da più tempo i docenti, gli studenti e i dipendenti della scuola media « L. Bruz-zano » di Vibo Valentia;

il trasferimento del vecchio edificio ritenuto pericolante si è tradotto in uno smembramento dell'istituto scolastico in ben tre plessi distanti tra loro;

tale situazione ha creato non solo disagi organizzativi e logistici per docenti, alunni e genitori ma anche la perdita di qualunque prospettiva didattica come af-

fermato dal preside dell'istituto in lettera del 17 settembre 1993 indirizzata al provveditore agli studi, al commissario prefettizio e al prefetto di Catanzaro;

nonostante le segnalazioni ricevute da più parti il commissario prefettizio non è stato ancora in grado di definire una soluzione;

si potrebbe dare soluzione al problema utilizzando l'edificio di proprietà comunale « Valentianum » certamente idoneo alle funzioni scolastiche e culturali —:

quali iniziative intendano assumere per sensibilizzare il provveditore agli studi e indurre il commissario prefettizio ed una tempestiva soluzione che possa dare tranquillità e certezza ai 400 alunni, alle loro famiglie, ai docenti e ai dipendenti dell'istituto.

(4-19100)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL SpA si accinge a sopprimere gli uffici periferici (zone ed agenzie) di Nola, Frattamaggiore e Casoria nell'ambito del piano di ristrutturazione del proprio settore di distribuzione;

tutto ciò costituisce una ulteriore penalizzazione delle popolazioni interessate le quali già soffrono per grave carenza di servizi —:

se non ritenga il Ministro di prendere le opportune iniziative, anche in relazione alle conseguenze di carattere socio-economico e occupazionale, perché l'ENEL non proceda a piani di ristrutturazione ignorando completamente le esigenze di centinaia di migliaia di utenti, che già vivono in condizioni di profondo disagio per i disservizi dei trasporti e degli altri servizi essenziali.

(4-19101)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

spesso si assiste agli abusi perpetrati nelle amministrazioni locali e loro propagini: è il caso delle IPAB;

così avviene alla « Casa Protetta » Andreoli di Borgonovo V.T. ove si fanno « concorsi » e si stilano graduatorie, solo per riuscire ad assumere « amici » ovvero, più spesso, « compagni » e, comunque, con l'intento pregiudiziale e preliminare di escludere quelli che non risultino « allineati ». Così per le assistenti socio-sanitarie (OSAA) erano già stati fatti i concorsi sino a 19 posti, dal 16 ottobre 1990, ma al momento in cui stavano per essere assunte e dovevano essere assunte le non allineate, dopo una nuova indizione di un nuovo concorso, furono escluse. Peraltro è norma che la partecipazione di un vincitore di un concorso ad altro concorso successivo non fa perdere i diritti acquisiti, né potrebbe essere diversamente. Pertanto l'amministrazione rossa ha avuto altra « pensata »;

ha « rifatto la pianta organica » e a quel punto ha ritenute e considerate decadute tutte le graduatorie e, per le esigenze di personale si rivolge a una cooperativa rossa, il « Cerchio » di Parma, così che gli addetti fruiscono anche della trasferta. E ciò per un « appalto » triennale! —

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative. (4-19102)

DORIGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta dalle notizie riportate sulla stampa locale, il dottor Giacomo Invidiato, Procuratore della Repubblica di Rovigo, sarebbe indagato dalla Procura di Trieste, competente ex articolo 11 CPP, per abuso di ufficio e falso ideologico, per reati connessi alla ricollocazione occupazionale della sua ex collaboratrice familiare, con la falsa qualifica di invalida civile;

da quanto risulta, la magistratura di Trieste avrebbe riscontrato, a seguito di una intercettazione telefonica, un colloquio nel quale il dottor Invidiato chiedeva ad un alto esponente politico locale di adoperarsi per far trasferire d'ufficio il dottor Paolo Gigli, capo della Digos di Rovigo;

il dottor Gigli, incaricato dalla Autorità Giudiziaria per le indagini sul conto del dottor Invidiato, è unanimemente stimato, nella città di Rovigo, come tenace investigatore promotore dei brillanti risultati conseguiti nelle complesse indagini sulla « Tangentopoli » rodigina;

a seguito di quanto sopra, sarebbero stati compiuti dall'autorità giudiziaria due arresti, verso il dottor Bongiorno, presidente della commissione USL, e verso il professor Amari, portaborse del politico socialista interpellato dal dottor Invidiato, e sarebbe stato emesso un avviso di garanzia nei confronti del Col. Solimene, ex C.te Prov. dei Carabinieri di Rovigo —

se il ministro non ritenga di dover esprimere la sua solidarietà e l'apprezzamento verso il dottor Paolo Gigli, per la sua meritevole e difficile opera investigativa;

se il ministro non intenda promuovere azione disciplinare davanti al CSM verso il giudice Giacomo Invidiato.

(4-19103)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-18217 del 30 settembre 1993, l'interrogante richiedeva al ministro del lavoro di verificare la fondatezza di notizie che segnalavano gravi episodi nella gestione industriale di Enichem Agricoltura, il cui gruppo dirigente avrebbe mantenuto in essere un rapporto di collaborazione col dottor Paolo Visioli, ex presidente Agrimont, che era stato allontanato dall'azienda pubblica perché ritenuto tra i responsabili del crack

Federconsorzi, e inquisito dalla magistratura per una truffa miliardaria ai danni dello Stato;

le anomalie denunciate sarebbero aggravate dal fatto, già esposto nell'interrogazione citata, che il dottor Visioli, come collaboratore del gruppo dirigente di Enichem Agricoltura, sarebbe stato protagonista delle trattative per la Joint-Venture tra l'azienda italiana e la Norsk Hidro, in un accordo ritenuto gravemente dannoso per l'economia nazionale;

da recenti verifiche, risulterebbe che il dottor Paolo Visioli sarebbe effettivamente assunto quale consulente dell'amministratore delegato di Enichem, disponendo di un ufficio all'undicesimo piano del palazzo di Piazza Risorgimento a Milano, sede della direzione del gruppo;

da ulteriori verifiche, risulterebbe che il dottor Visioli figura nell'elenco telefonico interno della direzione Enichem Agricoltura di Milano, edizione settembre '93, con il numero interno 2178, stanza n. 30, II piano, casella postale 17 -;

se il ministro non ritenga, alla luce degli ulteriori riscontri sopra citati, di dover urgentemente intervenire, per verificare la sussistenza dei fatti descritti nella interrogazione n. 4-18217 e nella presente;

se non ritenga, di fronte a conferma di quanto sopra, di voler urgentemente intervenire per sospendere la trattativa in corso tra Enichem Agricoltura e Norsk Hidro, interrompere ogni rapporto tra l'azienda italiana e il dottor Visioli, perseguire severamente i dirigenti che risultino responsabili di tale rapporto e dei gravi fatti descritti. (4-19104)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge nazionale n. 58 del 1992, che ha sancito la soppressione dell'Azienda statale servizi telefonici e l'unificazione delle aziende del settore garantisce la

tutela dei diritti acquisiti dal personale, prevedendo il diritto di opzione nella Pubblica Amministrazione;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 66-bis del 20 agosto 1993, emanato dal Ministro della funzione pubblica di fatto limita considerevolmente la suddetta facoltà di opzione rendendola quasi nulla per i lavoratori del Centro-Sud -:

in che modo il Governo intenda intervenire per il rispetto dei contenuti della suddetta legge n. 58. (4-19105)

BISAGNO, GERARDO BIANCO, DIANA, ABBATE, AGRUSTI, ARMELLIN, BACCARINI, ENZO BALOCCHI, BIASCI, BODRATO, BOTTA, BRUNI, CARELLI, CLEMENTE CARTA, CECERE, CIAFFI, CILIBERTI, CORSI, DAL CASTELLO, FARAGUTI, FOSCHI, DI LAURA FRATTURA, GALBIATI, GELPI, GIOVANARDI, GITTI, LEONE, LOMBARDO, LUSETTI, MANFREDI, MARGUTTI, MARINI, MASTELLA, MELELEO, MENGOLI, MOIOLI VIGANÒ, NAPOLI, NENNA D'ANTONIO, PAGANELLI, PALADINI, PATRIA, PERANI, LUIGI RINALDI, RIVERA, ROSINI, SANGALLI, SAVIO, GIUSEPPE SERRA, SILVESTRI, TARABINI, TASSONE, ZANFERRARI AMBROSO, ZARRO e ZOPPI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'importante intesa raggiunta tra Israele e l'OLP apre finalmente nuovi scenari di pace e di convivenza nel Medio Oriente all'insegna del dialogo e della cooperazione tra i popoli;

questa storica svolta in una delle aree più a rischio e teatro per tanti anni di gravi conflitti e lacerazioni deve essere non solo sostenuta e incoraggiata ma accompagnata anche da ulteriori iniziative capaci di superare altri conflitti o le loro conseguenze;

a quest'ultimo riguardo permane una situazione di grave tensione fra Irak e Kuwait caratterizzata, in particolare, dalla mancata soluzione del problema dei pri-

gionieri kuwaitiani ma anche dal mancato riconoscimento da parte dell'Irak dei confini fissati dall'ONU;

per quanto riguarda il primo aspetto a oltre due anni dalla fine della guerra del Golfo e dell'occupazione irakena del Kuwait, circa settecento cittadini kuwaitiani, fra i quali donne e bambini, sono ancora trattenuti illegalmente in Irak come denunciato più volte dal governo del Kuwait e come documentato anche nel luglio scorso nella sede della Croce Rossa Internazionale;

sono trattenuti illegalmente anche diversi cittadini di altri paesi ma residenti in Kuwait nel periodo dell'occupazione;

a tutt'oggi nonostante le ripetute iniziative e gli appelli rivolti da molti enti e associazioni (fra le quali in Italia, l'Associazione Italiana per la Solidarietà con il Kuwait) il governo di Bagdad si rifiuta di fornire informazioni sicure su questi cittadini, né consente che siano visitati da rappresentanti delle organizzazioni umanitarie internazionali;

la mancata soluzione di questi gravi problemi contribuisce ad alimentare tensioni nell'area del Golfo e influisce negativamente sulle prospettive di pace e di dialogo in quella zona —;

quali particolari e specifiche iniziative intenda assumere il Governo italiano, per ottenere, attraverso un atto umanitario, la liberazione di tutti i cittadini kuwaitiani e non trattenuti in Irak e, quindi, per garantire l'attuazione di tutti i deliberati della risoluzione numero 833 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU condizione necessaria per poter aprire concreti scenari di pace anche nell'area del Golfo e per poter auspicare il superamento delle sanzioni economico-commerciali, non militari, all'Irak. (4-19106)

ANTOCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 dicembre 1990 n. 395, all'articolo 26 prevede particolari benefici

per i sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia;

lo stesso articolo 26 prevede che sulle domande degli interessati decide il Ministro di grazia e giustizia, previo parere di una Commissione appositamente costituita;

a tutt'oggi nessuna determinazione è stata assunta dal Ministro e nessun parere è stato espresso dalla Commissione appositamente costituita sulle istanze presentate dagli interessati;

gli interessati *ex dipendenti*, sono tutti in età molto avanzata (qualcuno addirittura è già deceduto) e avrebbero la legittima aspirazione a godere, prima del termine della loro vita, dei benefici che una legge del 1990 ha previsto per loro —;

se non intenda emanare con la massima urgenza i provvedimenti di competenza per rendere giustizia a questi *ex dipendenti* del Ministero che hanno lodevolmente prestato per tanti anni il loro servizio allo Stato. (4-19107)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

una pubblica amministrazione degna di questo nome non può in alcun modo dare adito a sospetti di favoritismi nei confronti di precise aree politiche, né suscitare nella popolazione il sospetto di rapporti partitocratici tra ministeri e gruppi imprenditoriali o culturali particolari, tra enti pubblici e movimenti culturali politicamente orientati in un senso o nell'altro —;

se il ministro sia a conoscenza che sul n. 7 dell'anno II del periodico mensile delle Ferrovie SpA, *Amicotreno*, attualmente in distribuzione gratuita in 250 mila copie nelle stazioni e nelle carrozze ferroviarie, compaiono ben tre pagine intere (l'ultima di copertina e il paginone doppio centrale) di pubblicità a *Smemoranda*,

agenda scolastica espressione dell'area culturale comunista, post-comunista e para-comunista;

quale sia l'entità della somma che il periodico delle Ferrovie SpA ha ricevuto per la pubblicità apparsa a pagina 48 (ultima di copertina) e soprattutto per le due pagine centrali (pagg. 24 e 25), che vengono presentate quasi non si trattasse di un'inserzione pubblicitaria;

quale senso abbia, nella logica informativa specialistica e non-politicizzata che dovrebbe caratterizzare il periodico *Amicotreno*, l'intervista a due pagine al cantautore comunista Luciano Ligabue apparsa sullo stesso numero, sopra ricordato, ed in cui l'uomo di spettacolo afferma: sono stato « promoter per il Centro Spettacoli dell'Arco di Reggio-Emilia per quasi un anno e, nel maggio del 1990, sono stato eletto consigliere comunale nelle liste del Partito Democratico della Sinistra »; vale la pena di aggiungere che nel prosieguo dell'intervista si incontra ancora un altro passaggio in cui si fa nuovamente riferimento all'agenda politicizzata già citata sopra: « (ho) fatto l'impossibile per raggiungere gli amici di *Smemoranda* (l'agenda-diario la cui pubblicità è presente sulle pagine di questo numero del giornale, NdR) e partecipare ad una partita contro le vecchie glorie della Cremonese ». L'interrogante si domanda quanto tempo si dovrà aspettare perché anche i dipendenti di enti pubblici con idee di sinistra (ed amicizie con la redazione ed i collaboratori di *Smemoranda*) vengano richiamati al rispetto delle idee altrui, in modo che essi comprendano che la propaganda è una gran bella cosa, ma che quando è mescolata con clientelismo e favoritismo non è migliore di quando invece che vedere protagonisti De Lorenzo o Cirino Pomicino, Craxi o Prandini, è fatta in nome del Progresso Democratico e con l'apporto del comico Paolo Rossi amico dei protagonisti dell'occupazione abusiva ed illegale del Centro Leoncavallo (Paolo Rossi, guarda caso, figura anch'egli tra i collaboratori di *Amicotreno* e tra gli autori di *Smemoranda*, così come Gino e Michele, Antonio Alba-

nese, Enzo Gentile e Maurizio Porro, che ugualmente contribuiscono alla realizzazione di entrambe le pubblicazioni);

se infine il Ministro giudichi che i cittadini-contribuenti che già devono sopportare l'occupazione da parte di gruppi di estrema sinistra — in varie città d'Italia — di appartamenti comunali o statali che dovrebbero essere messi a disposizione di sfrattati o senzatetto, debbano rassegnarsi (in ossequio al cattocomunismo imperante) ad accettare anche che redazioni come quella di *Amicotreno* possano essere occupate da giornalisti e collaboratori che sembrano utilizzarla in vista di fini « promozionali » del tutto indipendenti da quelli istituzionali che essi dovrebbero perseguire e a cui dovrebbero attenersi.

(4-19108)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

i motivi politici per i quali i lavori del ponte sul Po a Piacenza, strada statale 10 e 9 Via Emilia, sono di fatto sospesi dopo che la carreggiata del ponte è stata ridotta materialmente a soli metri sei, si da rendere difficile e pericoloso il traffico e il semplice incrocio dei grossi veicoli industriali. Tra l'altro il piano già disposto e previsto per il dirottamento del traffico industriale (escluso quello di trasporto per corriere delle persone, che poteva essere programmato in modo tale da prevedere orari di passaggio sul ponte che escludessero l'incrocio *in situ* di due corriere) non è mai stato eseguito. L'ANAS non risponde ai solleciti del comune di Piacenza e dell'Ispettorato dei lavori pubblici della Lombardia in merito ai lavori e alle opere necessarie e urgentissime di manutenzione straordinaria del ponte stesso, che non completati al più presto comporteranno la necessaria e doverosa chiusura di quell'importante struttura per il traffico nord-sud. Inoltre è ancora sospeso l'inizio dei lavori del cosiddetto « secondo ponte » con progetto già approvato e spesa già prevista, opera assolutamente indispensabile stante la gravosità del traffico in quella zona, ma

anche qui, sotto silenzio, anche e soprattutto dopo Tangentopoli. Viene da chiedersi come mai quando l'esponente denunciava e faceva presente al Governo, da vent'anni a questa parte, i gravi scandali e le inaccettabili disfunzioni dell'attività pubblica e delle amministrazioni statali e locali, era trattato con « sufficienza » e a mala pena si rispondeva solo per coprire le circostanze denunciate ed esposte e, quindi, proteggere i responsabili di questa vera e propria cancrena amministrativa e politica che è stata la corruzione nella regione di cui si tratta;

come mai anche i lavori sul ponte del Po addirittura non eseguiti per oltre l'80 per cento erano stati affidati alla « solita » TORNO Spa che, come al solito, aveva subappaltato i lavori stessi alla FIPI di Udine, e non li ha eseguiti, senza che nulla si facesse per l'urgenza delle opere;

se il Governo si renda conto cosa comporterebbe la chiusura del ponte sul Po di cui si tratta per le popolazioni della bassa Lombardia e dell'alta Emilia, ma anche per la situazione nazionale;

se il Governo si renda conto che è dubbia la stessa tenuta statica di quel ponte che, distrutto da eventi bellici è ora distrutto da cinquant'anni di incuria;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-19109)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Prati Giuseppe e la di lui moglie detengono pistole d'ordinanza non denunciate, così come fucili da caccia che, pur sequestrati, vengono tosto restituiti, nella perdurante illegalità;

risulta all'interrogante che i predetti coniugi Prati siano arrivati al punto di sparare contro un vicino di casa;

tutto ciò avverrebbe impunemente talché l'interrogante sospetta di compiacenze da parte di un giudice di quel distretto —:

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della Magistratura e alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-19110)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il segretario generale del sindacato nazionale agenti ha indirizzato al direttore generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria una lettera del seguente tenore:

« Egregio direttore, il sindaco ha inviato una specifica richiesta al direttore generale dottor Proia in data 4 gennaio 1990, riguardante l'assunzione di provvedimenti a favore dell'assicurato per il riscatto di polizze vita.

A tutt'oggi dal Ministero dell'industria non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione e le saremo grati se vorrà provvedere in merito. La comunicazione del 4 gennaio 1990 segnalava al Ministero dell'industria che in caso di mancato pagamento dei premi vita successivamente al primo anno il contratto è risolto di diritto e i premi restano acquisiti dall'assicurato, salvo che sussistano condizioni per il riscatto dell'assicurazione o per la riduzione della somma assicurata (articoli 1924 e 1925 del codice civile).

Nella maggior parte dei contratti tuttavia è consolidato l'inserimento di clausole secondo cui, se il contraente ha corrisposto il premio per almeno tre annualità, il mancato pagamento di un premio successivo non estingue il rapporto, ma lo modifica soltanto. In questo caso l'impresa resta sempre obbligata a pagare il capitale assicurato, però in misura ridotta secondo

la regola proporzionale. Inoltre è consentito all'assicurato di recedere dal rapporto e ottenere dall'impresa il cosiddetto "valore di riscatto" e l'obbligo per l'assicuratore nasce nel momento stesso in cui ha conoscenza della dichiarazione unilaterale dell'assicurato.

Spesse volte si è verificato però che l'assicurato, per incuria o per dimenticanza, non abbia richiesto alla scadenza il capitale ridotto, oppure abbia omissso di esercitare la facoltà di riscatto, con la conseguenza che i capitali restano nelle casse delle imprese a disposizione dell'avente diritto. Le rinnoviamo quindi l'invito a farsi promotore di un incontro a breve, anche con la rappresentanza delle imprese di assicurazione, allo scopo di studiare gli opportuni provvedimenti a favore dell'assicurato riguardanti sia l'esercizio del diritto di riscatto, sia il diritto alla riscossione del capitale ridotto.

In attesa di una sua cortese risposta inviamo i migliori saluti » —:

se il Ministro dell'industria non intenda finalmente dare positiva risposta alla nuova sollecitazione di un urgente intervento atto a porre rimedio alla situazione anomala e penalizzante in cui versano gli assicurati che hanno rinunciato a proseguire il pagamento dei premi nelle polizze vita, modificando la prassi instaurata dalle compagnie che preferiscono trattenere indebitamente nelle proprie casse le somme rilevanti che devono essere a disposizione degli assicurati, introducendo il principio della automaticità della riscossione del capitale ridotto a tutela dell'interesse diffuso degli assicurati. (4-19111)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 1993 è stato sostituito il Direttore Generale della Protezione Civile e Servizi antincendi, prefetto Pastorelli, perché raggiunto da numerosi avvisi di garanzia, per fatti relativi alla ricostruzione del dopo terremoto in Campania e Basilicata, e l'incarico è stato affidato *ad interim* al Direttore generale della Protezione Civile, prefetto Cozzani;

in data 11 agosto il Pref. Cozzani, in qualità di Direttore generale della Protezione Civile e Servizi Antincendi, ha partecipato alla contrattazione nazionale decentrata relativa alla mobilità di capo squadra e capo reparto;

fino alla data 7 ottobre 1993 gli avvisi di gara, pubblicati sui quotidiani, relativi agli appalti riguardanti il Ministero dell'Interno — D.G.P.C. e S.A. sono stati firmati: « .. Direttore Generale Cozzani »;

da alcuni giorni il prefetto Pastorelli sembra aver riassunto il proprio incarico, però non è dato conoscere nessun atto ufficiale e nessuna comunicazione, neanche alle organizzazioni sindacali di categoria, che chiarisca la posizione ufficiale del prefetto Pastorelli;

dal 1° settembre 1993 il Direttore Centrale del Personale, prefetto d'Ascenzo, è stato trasferito nella Prefettura di Grosseto senza essere sostituito, pertanto nella D.G.P.C. e S.A. risulta vacante il posto del Direttore Centrale del Personale, figura essenziale per la buona amministrazione degli affari del personale —:

se intende chiarire esattamente la posizione del prefetto Pastorelli e comunicare l'atto ufficiale di reintegro nell'incarico di Direttore Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendi;

se rende nota la motivazione per cui il Direttore Centrale del Personale è stato trasferito senza essere sostituito e senza che sia avvenuto il passaggio delle consegne. (4-19112)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in occasione della costruzione degli impianti sportivi ed altre opere per i mondiali di calcio del 1990, sarebbero stati conferiti incarichi retribuiti per la partecipazione alle commissioni di collaudo, ad alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Roma e del Tribunale di Roma;

da molti anni verrebbero, altresì, conferiti incarichi retribuiti a magistrati, per la partecipazione alle commissioni di collaudo delle opere pubbliche appaltate dall'ANAS —:

se quanto sopra risponda a verità;

quali siano, in caso positivo:

i nominativi dei magistrati che hanno partecipato al collaudo delle opere dei mondiali, nonché gli importi ad essi versati, con la specificazione dei periodi di tempo impiegati per l'espletamento degli incarichi medesimi;

i nominativi dei magistrati ai quali il Ministero dei Lavori Pubblici, ha conferito gli incarichi per il collaudo delle opere pubbliche appaltate dall'ANAS, dal 1975 ad oggi, nonché l'ammontare delle spese sostenute per l'esigenza. (4-19113)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 26 settembre 1993, presso la chiesa di San Lorenzo Martire in località Tor San Lorenzo del comune di Ardea (Roma), il parroco Ennio Cannas durante l'omelia serale avrebbe affermato di essere a conoscenza che in due successive occasioni, prima un vecchio dirigente della USL Roma 33, poi addirittura due non meglio identificati amministratori comunali di Ardea avrebbero « consigliato » agli operatori sanitari della medesima USL di non proseguire nella loro attività di controllo degli esercizi commerciali e delle acque, altrimenti verrebbero gambizzati;

il medesimo prelado, nei giorni immediatamente successivi, avrebbe confermato su diversi organi di stampa, a diffusione locale, provinciale e nazionale, quanto denunciato nel corso dell'omelia del 26 settembre detto;

presso il competente comando dell'Arma dei Carabinieri non risulterebbero

presentate denunce-querelle di parte, in cui verrebbe fatta menzione di minacce, anche solo verbali, perpetrate ai danni di personale della USL, da parte di amministratori comunali di Ardea;

il 12 ottobre u.s., in sede di consiglio comunale, sarebbe stata espressa da più parti la volontà di chiarezza sulla vicenda;

a seguito del grave episodio segnalato, non osando dubitare dell'autorevolezza della fonte, la popolazione di Ardea vivrebbe in un clima di tensione e di incertezza —:

quali iniziative si ritiene di adottare al fine di fare piena luce su quanto denunciato;

quali provvedimenti si ritiene opportuno adottare, qualora emergano coinvolgimenti dell'amministrazione comunale in azioni criminose;

se non si ritiene, in caso di risultanze positive, oltreché perseguire ai sensi della legge i responsabili, di valutare l'opportunità di sciogliere il consiglio comunale di Ardea, per sospetti di infiltrazioni mafiose. (4-19114)

BUONTEMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dei lavori pubblici, per i problemi delle aree urbane e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in via del Casaleto, all'altezza di Piazza Sacro Cuore, esiste un immobile pericolante che costituisce un costante e persistente rischio per tutta la popolazione della zona e per il traffico autoveicolare;

all'immobile è stata apposta una impalcatura di sostegno che non presenta scarichi né segnalazioni a norma di legge;

la strada in quel punto, nonostante l'intenso traffico, è diventata a senso unico e sino ad oggi ha causato molti incidenti,

uno dei quali, poco prima dell'estate dell'anno in corso, mortale;

presso la XVI Circoscrizione del Comune di Roma l'immobile in oggetto risulterebbe addirittura « abbattuto »;

un comitato civico ha presentato un esposto al Commissario straordinario del Comune di Roma non ricevendo però risposta alcuna —:

se non ritengano di intervenire urgentemente per quanto di competenza presso l'amministrazione prefettizia del Comune di Roma al fine di avviare un'indagine sull'attività della XVI Circoscrizione e specificatamente del responsabile dell'Ufficio tecnico, di quello dell'Edilizia e della Segnaletica il cui operato, nel caso specifico, sembrerebbe quanto meno lesivo dell'interesse e dell'incolumità della cittadinanza;

se non ritengano di verificare le eventuali responsabilità della società « PAGHELLO » che risulta proprietaria dell'immobile in questione;

se non ritengano infine di assumere le iniziative di competenza al fine di far intimare al Commissario straordinario del Comune di Roma l'immediato abbattimento dell'immobile pericolante di via del Casaleto e il contestuale ripristino della viabilità e delle condizioni di vivibilità così come espressamente richiesto da centinaia

di cittadini della zona che, nei giorni scorsi, hanno sottoscritto una nuova petizione. (4-19115)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore interpellanza: Labriola n. 2-00240 del 10 settembre 1992.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Antoci n. 4-16913 del 29 luglio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01771;

interrogazione con risposta scritta Bisagno n. 4-18519 del 7 ottobre 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01768;

interrogazione con risposta scritta Cioni n. 4-18685 del 13 ottobre 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01767

